

XXXV.

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Osservazioni del senatore De Saint-Bon sul processo verbale della seduta precedente, e risposte del presidente Farini e del vice-presidente Tabarrini — Dichiarazione del ministro della marina, e replica del senatore De Saint-Bon — Approvazione del processo verbale della seduta del 26 — Congedi — Seguito della discussione del progetto di legge per lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1889-90 — Approvazione dei capitoli dal n. 1 al n. 43 — Parlano intorno al cap. 44, concernente la riproduzione del naviglio, i senatori Cavallini, Rossi A. e De Saint-Bon, ai quali risponde il ministro della marina — Approvazione del capitolo 44 e dei seguenti fino al 56, ultimo del bilancio, e delle somme totali e parziali, e rinvio dell'articolo unico del progetto alla votazione a squittinio segreto — Approvazione, senza osservazioni, dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1889-90, e degli articoli del relativo progetto di legge — Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per lo stesso esercizio — Considerazioni del senatore Rossi A. e sua proposta di un ordine del giorno — Rinvio del seguito della discussione alla seduta ventura — Incidente sull'ordine del giorno nel quale parlano i senatori Pierantoni, Costa, Deodati ed il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e deliberazione di mantenere all'ordine del giorno stesso la discussione del progetto di legge sull'ordinamento della giustizia nell'Amministrazione.

La seduta è aperta alle ore 2 e $\frac{1}{2}$.

Sono presenti i ministri della guerra, della marina e del Tesoro: più tardi intervengono il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici.

Il senatore, segretario, CELESIA dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Senatore DE SAINT-BON. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sul processo verbale.

Senatore DE SAINT-BON. Onorevoli colleghi, ieri mentre io parlava fui ripetutamente con insistenza interrotto dal ministro della marina e mi

avvenne che nella concitazione del mio discorso la maggior parte delle interruzioni non fu da me sentita.

Ora, dalla lettura di qualche giornale risulterebbe che l'onor. ministro della marina rivolgendosi a me, usò vocaboli che certamente come uomo io non avrei potuto accettare, e che se li avessi sentiti avrei dovuto immediatamente ed energicamente respingere.

Io ho cercato pertanto di esplorare se qualche persona nell'aula fra i miei amici avesse sentito queste espressioni; la risposta fu negativa.

Ad ogni modo mi pare necessario che la luce si faccia su questo fatto.

Io mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole no-

stro presidente perchè mi dica in che modo posso appurare la verità.

PRESIDENTE. Il signor senatore De Saint-Bon, per il suo richiamo, fa fondamento su alcune relazioni della seduta di ieri fatte dai giornali.

Io non posso, nè debbo discutere il modo col quale dai giornali è redatto il resoconto parlamentare.

Io non ho per giudicare di questo che le cartelle stenografiche, la di cui traduzione ho sotto gli occhi.

Dalle cartelle stenografiche non risulta che alcuna parola offensiva alla persona dell'onorevole De Saint-Bon, od alla sua onoratezza sia stata pronunciata.

Sono sicuro che, non presiedendo io alla seduta, l'egregio uomo che mi ha sostituito, se avesse udito qualche parola offensiva, avrebbe richiamato al dovere chi avesse pronunciato di tali parole; le quali, più che l'onorabilità dell'onor. De Saint-Bon, avrebbero offeso la dignità del Senato, nell'aula del quale erano pronunciate.

Per conseguenza, io non posso ammettere che parole simili siano state pronunciate; e, non potendo fare appello alla mia memoria non avendo io udite, fo appello all'onorevole vicepresidente Tabarrini che ieri faceva le mie veci.

Senatore TABARRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TABARRINI. Confermo pienamente le cose dette dal nostro onorevolissimo presidente, e dichiaro che io non ho inteso affatto le parole che si vogliono proferite dall'onorevole ministro della marina; che se le avessi intese, come udii altre sue interruzioni, avrei fatto il mio dovere.

BRIN, *ministro della marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIN, *ministro della marina*. Io non ho che da confermare quanto ha detto l'onor. presidente, ed il senatore Tabarrini, che ieri presiedeva durante la discussione generale del bilancio del mio Ministero.

Io ho contestato, anche con vivacità, alcuni fatti che io era sicuro non esistevano a mio carico e che, son certo, vennero malamente riferiti all'onor. De Saint-Bon; ma nego d'aver pronunciate parole che avessero potuto in qua-

lunque maniera ledere l'onoratezza ed anche la suscettibilità dell'onor. De Saint-Bon; e vedo, sia dalle affermazioni dell'onor. Tabarrini, sia dalle bozze stenografiche, che non ho mancato mai al rispetto che doveva a quest'alto Consesso ed all'onor. De Saint-Bon.

Senatore DE SAINT-BON. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DE SAINT-BON. Io ringrazio l'onorevole ministro della marina delle dichiarazioni fatte, le quali mi pare chiudano questo incidente nel modo più semplice e più naturale. Il fatto riferito dai giornali non ha mai esistito.

Io sono lieto che questa dichiarazione sia stata fatta pubblicamente.

È certissimo poi per parte mia che se qualcuno, nel calore della improvvisazione del mio discorso, può avervi ravvisato qualche concetto ostile, si è sbagliato, e di grosso, perchè l'ostilità non ha mai fatto breccia nell'animo mio. I sentimenti di rancore personale, i sentimenti di vendetta non hanno mai avuto l'ombra di un fondamento in me.

Io ho detto con energia, forse con troppa energia, perchè mi affidavo all'improvvisazione, ho detto quello che formava il mio profondo convincimento. Ringrazio nuovamente l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale. Intanto dichiaro chiuso l'incidente e approvato il processo verbale medesimo.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo: il senatore Manzoni di dieci giorni per motivi di famiglia; il senatore Ellero di quindici giorni per motivi di salute, ed il signor senatore Carutti di quindici giorni per lutto domestico. Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

Seguito della discussione del progetto di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1889-90 » (N. 59).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge:

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1889-90 ».

Chiusasi ieri la discussione generale, passeremo oggi alla discussione degli articoli.

Se ne dà lettura colla solita avvertenza che i capitoli intorno ai quali non sarà chiesta la parola s'intenderanno approvati.

Il senatore, *segretario*, CELESIA legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	660,809 »
2	Ministero - Spese d'ufficio	27,000 »
3	Consiglio superiore di marina — Ufficio per la preparazione alla guerra delle forze marittime — Comitato per i disegni delle navi	79,400 »
4	Dispacci telegrafici governativi e spese di posta (Spesa d'ordine)	25,000 »
5	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
6	Casuali	105,000 »

897,209 »

Spese per la marina mercantile.

7	Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse)	1,104,296 »
8	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima.	120,000 »
9	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (Spese fisse)	19,000 »
10	Indennità di trasferte e vacanze - Manutenzione dei galleggianti - Spese sanitarie - Spese per mobili, attrezzi, medaglie, casermaggio, periti, interpreti, operazioni di leva - Sussidi	228,000 »
11	Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (Spesa obbligatoria)	80,000 »
12	Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885 n. 3547, serie 3 ^a - Spese di visite e perizie per la esecuzione di detta legge (Spesa obbligatoria)	3,854,013 »

5,405,309 »

Spese per la marina militare.		
13	Navi in armamento, in riserva, in disponibilità ed in allestimento .	5,929,107 »
14	Stato maggiore generale della regia marina	2,648,753 »
15	Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri e ufficiali macchinisti) .	973,729 »
16	Corpo di commissariato militare marittimo	1,019,399 »
17	Corpo sanitario militare marittimo	552,859 »
18	Corpo reale equipaggi	9,868,100 40
19	Personalè civile tecnico	945,073 »
20	Personalè contabile	299,033 66
21	Carabinieri reali	269,036 25
22	Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse)	268,271 »
23	Servizio semaforico - Materiale	220,000 »
24	Viveri	7,835,760 37
25	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	195,674 28
26	Giornate di cura e materiali d'ospedale	481,747 50
27	Distinzioni onorifiche	26,000 »
28	Carbon fossile per la navigazione	2,310,000 »
29	Materiali di consumo per la conservazione delle navi in armamento e in riserva	1,500,000 »
30	Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina	298,300 »
31	Istituti di marina - Competenze al personale militare e spese diverse variabili	523,785 25
32	Istituti di marina - Stipendi ai professori borghesi	144,741 60
33	Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'accademia navale da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	305,000 »
34	Servizio scientifico - Personale	98,300 »
35	Servizio scientifico - Materiale	400,000 »
36	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria).	30,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	37,143,170 31

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	37,143,170 31
37	Spese di trasferta del personale, missioni	880,000 »
38	Spese per trasporti di materiali	300,000 »
39	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente	11,285,000 »
40	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio esistente	7,500,000 »
41	Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili	7,112,000 »
42	Mano d'opera per la costruzione e manutenzione del materiale d'artiglieria e torpedini per il naviglio esistente	1,550,000 »
43	Conservazione dei fabbricati militari marittimi	2,200,000 »
44	Riproduzione del naviglio:	
	a) Già in corso:	
	1° Allestimento della nave da guerra di 1ª classe - <i>Re Umberto</i> (Regio arsenale di Napoli)	
	2° - Allestimento della nave da guerra di 2ª classe - <i>Fieramosca</i> (Fratelli Orlando)	
	3° Allestimento della nave da guerra di 3ª classe - <i>Partenope</i> (Regio arsenale di Napoli)	
	4° Saldo di pagamento della nave da guerra di 2ª classe - <i>Piemonte</i> (Armstrong, Mitchell e C.)	
	5° Costruzione ed allestimento della nave da guerra di 1ª classe - <i>Sicilia</i> (Regio arsenale di Venezia)	
	6° Costruzione ed allestimento della nave da guerra di 1ª classe - <i>Sardegna</i> (Regio arsenale di Spezia)	
	7° Costruzione di due navi da guerra di 2ª classe - <i>Etruria</i> ed <i>Umbria</i> (Fratelli Orlando)	
	8° Costruzione di una nave da guerra di 2ª classe - <i>Liguria</i> (G. Ansaldo e C.)	27,000,000 »
	9° Costruzione di una nave da guerra di 2ª classe - <i>Lombardia</i> (Regio cantiere di Castellammare)	
	10° Costruzione di una nave da guerra di 2ª classe - <i>Marcò Polo</i> (Regio cantiere di Castellammare)	
	11° Costruzione ed allestimento di una nave da guerra di 3ª classe - <i>Minerva</i> (G. Ansaldo e C.)	
	12° Costruzione ed allestimento di una nave da guerra di 3ª classe - <i>Aretusa</i> (Fratelli Orlando)	
	13° Costruzione ed allestimento di una nave da guerra di 3ª classe - <i>Urania</i> (N. Odero)	
	14° Costruzione di due navi da guerra di 3ª classe A e B (Regio cantiere di Castellammare ed arsenale di Spezia)	
	15° Costruzione di torpediniere avviso e di torpediniere di alto mare	
	16° Costruzione di navi di uso locale	
	17° Costruzione di palischermi a vapore, comuni e torpedinieri .	
	18° Costruzione di galleggianti di arsenale	
	Segue lettera b)	
	<i>Da riportarsi</i>	94,970,170 31

Segue 44	b) Da intraprendersi: <ul style="list-style-type: none"> 19° Costruzione di una nave da guerra di 1ª classe - C 20° Costruzione di tre navi da guerra di 2ª classe - D, E ed F 21° Costruzione di due navi onerarie di 1ª classe - G e H 22° Costruzione di quattro navi da guerra di 3ª classe - I, J, K e Z 23° Costruzione di torpediniere-avviso e di torpediniere di alto mare 24° Costruzione di navi sussidiarie e di uso locale 25° Costruzione di palischermi a vapore comuni e torpedinieri 26° Costruzione di galleggianti di arsenale 	Riporto 94,970,170 31
-------------	---	------------------------------------

Senatore CAVALLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAVALLINI. Il capitolo 44 del bilancio del Ministero della marina, che ha per titolo: « Riproduzione del naviglio », reca un'iscrizione di 27 milioni di lire, e così 5 milioni in più dello stanziamento del precedente bilancio per l'esercizio 1888-89 che sta per scadere.

Questa maggiore iscrizione di cinque milioni fu qualificata dall'onor. De Saint-Bon come un atto autoritario e quasi dittatoriale del ministro Brin.

Il ministro non si difese da quest'appunto, evidentemente perchè se ne è scordato, perchè altrimenti ben facile gli era la risposta.

Sarebbe stato un procedere arbitrario per parte del ministro, se egli avesse speso, senza la concorrenza di gravissimi motivi, cinque milioni in più di quelli per i quali ebbe l'autorizzazione dal Parlamento: ma allora quando egli invece si presenta alle Camere e chiede gli si approvi un aumento di spesa, il suo agire è corretto ed egli è in piena regola, salvo al Parlamento il diritto di accordarlo o ricusarlo.

L'imputazione adunque del senatore De Saint-Bon al ministro, perchè arbitrariamente mutò le aliquote annuali della somma di L. 220 milioni che è autorizzato a spendere in dieci anni, non regge.

Non vi è dunque qui questione, nè ve ne può essere alcuna!

Questione invece può elevarsi, se sia corretto chiedersi dal ministro l'aumento dei cinque milioni in occasione della legge sul bilancio, e se così non si imponga contro le regole di alta convenienza dovuta alle prerogative del

Senato, il quale, per elevate considerazioni politiche, si astiene dal toccare alle cifre del bilancio, ammesse dall'altro ramo del Parlamento.

E qui si ripeterebbe la stessa identica discussione, che ebbe testè luogo e nella nostra Commissione permanente di finanze e nel Senato, allora quando si trattò sul bilancio dei lavori pubblici della iscrizione delle quote annuali per la costruzione delle ferrovie.

Ma havvi questa differenza tra l'uno e l'altro caso: là si trattava di una iscrizione di spesa minore di quella determinata dalla legge speciale, ed evidentemente la diminuzione di spesa si ammette più facilmente, mentre invece qui all'opposto è chiesto un aumento.

Sè non che è da osservare che a favore del ministro della marina sta una circostanza, sta un fatto che lo assolve da qualunque rimostranza, ed è la disposizione dell'art. 3 della legge 30 luglio 1887, che è scritto in questi termini:

« Il Governo del Re è autorizzato ad accelerare il compimento dei lavori e degli acquisti indicati nella presente legge. In questo caso la ripartizione delle quote annuali stabilita dall'articolo precedente sarà modificata colla legge per lo stato di previsione della spesa ».

Il Senato adunque con quella legge speciale ha già acconsentito al ministro della marina di proporre modificazioni nelle aliquote annuali della spesa per la riproduzione del naviglio, in occasione della votazione del bilancio, e così è salva la sua prerogativa, come è regolarissima la proposta del ministro.

E siccome il signor ministro ha dichiarato

alla Commissione permanente di finanza, e non poteva fare altrimenti, che non si arbitrerà a spendere nei dieci anni, che scadono nel 1896-97, una somma maggiore dei 220 milioni accordatigli con leggi speciali, e che siccome qui non si tratta che di un'anticipazione di cinque milioni, se questi cinque milioni il Ministero del Tesoro li può fornire, nulla s'oppono proprio che il Senato li consenta, come li ammette la Commissione permanente nostra di finanza.

Ciò premesso, io prendo argomento dall'aumento dei cinque milioni al cap. 44 per assorgere a quello complessivo di tutto il bilancio e gettando uno sguardo retrospettivo sui bilanci passati, mi soffermo agli ultimi cinque anni. Nel 1884 la spesa per il bilancio della marina era di 57 milioni, quella per il bilancio del 1889-90 sale a 124 milioni, cioè a 10 milioni in più del doppio.

In un solo quinquennio la spesa è dunque più che raddoppiata.

Dove ci arresteremo, signor ministro? In quale baratro ci troveremo presto trabalzati con siffatto accrescimento ogni anno sempre più di spese?

È vero che l'onor. De Saint-Bon ha abbruciate tutte le vecchie navi e questo è merito suo.

Senatore DE SAINT-BON. Domando di parlare.

Senatore CAVALLINI... È vero che ci troviamo ancora nello stadio di evoluzione, di rivoluzione nel sistema navale; è vero quindi che il naviglio non è ancora completo e che è tuttora in via di formazione; è vero che la prima potenza marittima, se non nel mondo, come diceva ieri il senatore De Saint-Bon, certamente in Europa, ha or ora ammessi parecchi milioni di sterline per accrescere la sua forza navale; è vero che anche la Francia spende oggi, in via straordinaria, un mezzo miliardo per accrescere la sua flotta; è vero eziandio che il bilancio della marina francese oltrepassa i 220 milioni; è vero infine che noi abbiamo una costa lunga a proteggere e difendere; tengo conto di tutto, ma tra la potenza economica di quelle nazioni e la nostra ci corre troppo, e voi m'insegnate che la forza di un popolo è proporzionata alle sue risorse.

Io sento forte il bisogno, signor ministro, di farvi una domanda; vorrei chiedervi il vostro piano, il vostro proposito qual è, quale sarà

l'ultima cifra del vostro bilancio, quale l'ultima vostra parola. Ma non la faccio perchè so che voi non potete, non dovete rispondermi. Noi potete perchè non vi è dato prevedere tutte le contingenze avvenire, e tanto meno i perfezionamenti che ogni giorno la scienza va recando in ogni ramo d'industria, e solo auguriamoci che le spese dell'oggi corrispondano ai tanti nostri sacrifici!

Non dovete rispondermi, perchè ciò che può essere permesso a me non è lecito a voi. La prudenza politica vieterebbe a voi di darmi una risposta, e quindi io mi astengo dal farvi la domanda.

Mi limito quindi a dichiarare che lo stato delle nostre finanze mi preoccupa, mi perturba, mi allarma, perchè il vuoto, il *deficit* nel bilancio s'accresce ogni giorno più.

Voglia il signor ministro della marina, per quanto da lui dipende, immedesimarsi pure della situazione economica del paese e della miseria delle nostre finanze e non proporci se non le spese strettamente indispensabili ed urgenti.

Detto ciò relativamente alla parte, direi economica, materiale e finanziaria del bilancio della marina, mi sia lecito aggiungere poche parole sulla parte morale.

Io vi confesso schiettamente che vi fu un momento nella seduta di ieri, in cui temetti che noi fossimo per uscire da quei limiti di consuetudini parlamentari che ci siamo imposti e turbare quell'aere puro e sereno dell'ambiente che ci circonda e che tanto vale a mantenere alto il prestigio del Senato.

Ma fui lieto invece che il senatore De Saint-Bon abbia sporta occasione al ministro signor Brin di scolparsi da quelle accuse, che secondo l'avviso dell'onor. senatore, gli attribuiva una parte della pubblica opinione.

Le imputazioni a mezza voce, a porte chiuse, le insinuazioni sono il venticello della commedia che ammorba, corrompe, avvelena l'ambiente ed uccide l'uomo, il magistrato, le istituzioni.

La parola del De Saint-Bon, del gentiluomo, del soldato franco e leale, portata qui alla tribuna, dove tutto si vaglia, si cribra in faccia al paese, è degna di lui, ed egli ha reso un vero servizio al Governo, poichè il ministro Brin ha potuto così esporre pubblicamente, solennemente le sue giustificazioni, che come furono apprezzate dal Senato, lo saranno parimente

dal paese e specialmente dalla marina militare, sulla quale il Senato fa pure il più grande assegnamento.

Esse varranno a ravvivare, a rofforzare quella mutua fiducia che è cotanto necessario, corra tra le diverse Amministrazioni ed il loro capo, ed auguriamoci, che la nostra marina sia all'altezza della sua missione.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI A. Ieri nel grave dibattimento che ebbe luogo tra due uomini altamente benemeriti, l'uno e l'altro, del paese, io non osai interloquire allorquando l'onor. ministro della marina chiamò il Parlamento giudice della politica da lui adottata verso le industrie nazionali pei bisogni delle costruzioni della marina.

Io amo confortarlo in quella politica sotto tre aspetti: sotto l'aspetto dell'economia politica, sotto l'aspetto della finanza e sotto l'aspetto dell'autonomia nazionale.

Pel primo, nulla è più conseguente che a quanto ci occorre per l'esercito e per l'armata, possa lo stesso paese provvedere.

L'onor. ministro ha detto che tutti gli Stati fanno così. Ed io posso aggiungere che la Germania, quando ultimamente ha dato commissione di alcune navi per uso della marina tedesca all'Inghilterra, ha posto per condizione alla Clyde che tutto il materiale, anche i finimenti provenissero dalle industrie germaniche.

Si può mai pensare, come disse il ministro, una marina italiana senza cantieri? senza che il paese stesso fornisca le materie necessarie alle costruzioni? Abbiamo a pensare abbastanza per le provvisioni del carbone che pel tempo di guerra si dovranno fare.

Non sono ancora lontani quei tempi in cui vedevamo in Italia piantarsi degli agenti faccendieri di Case estere, ed assediare continuamente i Ministeri della guerra e della marina per dare la caccia alle forniture del Governo. Allora l'erario nazionale doveva provvedere pei pagamenti all'atto stesso che si davano le commissioni: pagar prima, la mala fede veniva poi; intanto conveniva pagare ed al tempo del corso forzoso conveniva mandar fuori milioni in quantità per l'aggio sull'oro.

Intanto i nostri cantieri erano deserti, i nostri operai andavano in Francia a cercare il

lavoro. Eppure ancora ieri l'altro noi udivamo muovere lamenti qui in Senato sopra quei 52 stabilimenti siderurgici alle cui sorti ieri s'interessò l'onor. Castagnola. E perchè? Perchè appunto dovea servirsene il Governo. Quei lamenti partono da coloro che non si peritarono di dire che è una ricchezza nazionale la introduzione di prodotti esteri.

La reazione di quelle dottrine apparisce ogni giorno più dai fatti, com'ebbi occasione di dirlo lunedì scorso.

L'altro giorno un nostro collega emise una sottile definizione di libero-scambisti italiani e di libero-scambisti cosmopoliti. La definizione è più vecchia dell'autore inglese citato dall'onor. Brioschi; inquantochè lord Beaconsfield l'applicava nel 1885 ai seguaci della politica di Gladstone chiamandoli *cosmopoliti sonnambuli*.

Udimmo ieri l'ex-ministro Castagnola portar qui la voce di Genova inneggiante l'osanna alla rottura del trattato di navigazione colla Francia del 1862, poichè da quella rottura è risorto a nuova vita il porto di Genova.

Chi di voi, o signori, può ricordare le orazioni dei Genovesi qui accorsi quando nel 1876 si discussero i punti franchi? Allora la parola d'ordine era *libera dogana in libero mare*; ebbene, oggidì Genova lascia che quella politica la pratici il Rouvier che è il rappresentante di Marsiglia; e si limita al voto platonico, confermato dal ministro, che se una nuova convenzione si fa, non sia altrimenti che sulla base delle reciprocità.

Ora, tornando ai cosmopoliti, chi di voi pensa od ha pensato mai ad inimicare la Liguria contro l'Umbria, le Puglie contro il Piemonte, gli agrumi contro i tessili? Ma non siamo forse tutti Italiani? Tutti questi interessi in armonico connubio, non formano forse un'interesse solo?

Quando volete che si formi il sentimento politico nazionale se non abbiamo prima un sentimento economico nazionale? Artificialità! dicono i dottrinari. Ma se è artificiale l'acciaio in Italia, è forse naturale il cotone in Inghilterra?

Nel secondo aspetto, dal lato della finanza, voi dovete considerare, o signori, nelle industrie gl'introiti indiretti dell'erario.

Quando ieri l'onor. ministro ha dichiarato che ai prezzi medesimi a cui egli poteva avere

le corazze estere ha accettate le corazze nostre dallo stabilimento di Terni, io pensava e penso che se anche i prezzi fossero stati di un 15 per cento maggiori, visto l'introito che lo Stato indirettamente percepisce per tasse di registro e bollo, sulla circolazione, sui dazi di materie impiegate, per le imposte sui fabbricati, tali maggiori prezzi erano preferibili.

Anni fa, per incarico del compianto Quintino Sella, feci uno studio particolare sopra una certa massa sindacabile di produzione, numerando nelle fatte indagini tutte le imposte che in quel dato circondario si pagano, a cominciare dal consumo del tabacco, del sale e andando avanti, a tutte le imposte dirette ed indirette, Stato, provincia e comune che quella data produzione aggravavano, e sono giunto a rilevare che la totalità importava l'11 per cento, non già sul profitto ottenuto, ma sul costo lordo del prodotto.

In terzo luogo, dal lato dell'italianità della politica del ministro della marina, non ho dubbio che la fusione di tutti gl'interessi del paese, come dianzi diceva, non si è ancora raggiunta. Non devono prevalere più a lungo certi pregiudizi; il credere, cioè, che tutto quello che è grande, tutto quello che passa la sfera ordinaria delle cose si abbia a combattere. Ma perchè voler trovare il monopolio in tutto ciò che è grande? Non ha già 30 milioni di cittadini il Regno?

Questo è svisare, fraintendere la democrazia e mi fa male al cuore quando vedo che una grande parte della stampa si piace a denigrare lo stabilimento di Terni, e tanto più quando si tace dei cantieri Armstrong che si trovano presso a poco nell'istessa condizione verso il Governo, con la differenza che lo stabilimento Armstrong ci viene da forestieri, mentre quello di Terni è stato fondato con capitali nazionali. È ciò onesto? Io sono contento che mi sia data l'occasione di fare qui gli elogi dell'acciaieria di Terni.

Io dico che se la marina italiana non avesse a sua disposizione un simile stabilimento, dovrebbe crearlo da sé e per sé.

Io ci sono estraneo, non ci ho nessun interesse, ma rimasi colpito di ammirazione quando vidi quello stabilimento.

Gl'Italiani e gli esteri che vanno a Terni lo

dicono uno stabilimento che veramente solletica l'amor proprio nazionale.

Per modernità ed estensione, se non è superiore, certo gareggia coi più rinomati dell'estero, col Creuzot, e l'uomo ch'ebbe il coraggio di fondarlo in Italia passerà alla posterità per uomo altamente benemerito.

Quando ci si presenta a quello stabilimento, si vede subito che esso non ebbe, non ha l'idea semplice della *speculazione*, ma è stato un sentimento di patriottismo o di orgoglio nazionale che ha concorso a crearlo.

E purtroppo i capitalisti, per ora e per qualche tempo, dovranno accontentarsi ancora del patriottismo.

Io spero di udire dall'onorevole ministro della marina una parola di lode allo stabilimento di Terni. Io concludo nel felicitare il signor ministro della marina delle dichiarazioni che ieri ha esposte al Senato verso le industrie nazionali e spero che, come per la marina, così nella politica economica generale, quello sarà il pensiero che informerà tutta l'azione del Governo.

Senatore DE SAINT-BON. Demando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DE SAINT-BON. Dirò semplicemente due parole di risposta all'onor. senatore Cavallini.

L'onor. Cavallini ha inteso che io abbia ieri qualificato l'aumento di 5 milioni nel bilancio del Ministero della marina, come un atto autoritario del ministro.

Io lo citai invece come una prova dell'abilità del signor ministro, abilità che io riconosco essersi esercitata in favore della marina in questa circostanza.

Il modo in cui s'è estrinsecata questa abilità sarà molto meglio e con maggior competenza spiegato dal relatore della Commissione permanente di finanze, la di cui relazione si esprime così: « Alla Commissione permanente di finanze pare che le risposte del ministro interrogato in proposito non bastino a togliere di mezzo il dubbio ».

Io credo che l'onor. ministro si sia comportato molto accortamente; ma io volevo far rilevare che senza che paresse suo fatto, senza che quasi nessuno se n'accorgesse, seppe crescere di 40 milioni la somma che gli era stata assegnata per il decennio in corso.

Ecco quanto ho voluto dire.

Devo poi un ringraziamento all'onor. Cavallini per avermi data l'occasione di rispondere ad una frase che mi ha prodotto molto piacere.

L'onor. Cavallini accennò al bruciamento del naviglio avvenuto per opera mia.

È questa la millesima volta che sento dire quasi come accusa: l'ammiraglio De Saint-Bon ha abbruciato tutto il naviglio e l'onor. Brin lo ha ricostruito.

Ora, pur troppo, mi devo privare di questo merito principale che mi si attribuisce.

Non ho abbruciato proprio nulla. Quando fui ministro nel 1873 la marina possedeva un materiale numeroso, ma inefficace. Però il pubblico ingannato si era confortato e leggeva con compiacenza sui giornali la quotidiana enumerazione dei nostri cannoni, dei nostri cavalli a vapore e delle nostre tonnellate di spostamento. Il paese illuso si credeva forte in mare, mentre eravamo debolissimi. In tale stato di cose, l'opera mia fu quella di introdurre nel Parlamento una discussione tecnica dalla quale risultò che 34 delle navi su cui l'Italia contava per la sua difesa marittima erano degne soltanto d'essere abbruciate, distrutte, vendute. Questo fu il primo mio lavoro; ma siccome avevo allora bisogno non di distruggere, ma di persuadere il pubblico della necessità di altre costruzioni, così io non ho abbruciato nulla, non ho venduto nulla; quando sono uscito dal Ministero quel materiale era tuttavia disponibile, e se i miei successori l'avessero creduto buono potevano conservarlo. La legge da me ottenuta non imponeva l'alienazione delle navi, ma ne dava facoltà al Governo.

I ministri che mi sono succeduti, se avessero avuto opinioni diverse dalle mie, non le avrebbero pertanto nè alienate, nè disfatte. Il contrario avvenne, perchè in tutta la marina, in tutto il paese, la persuasione dell'opportunità della legge di alienazione si era già fatta strada.

Io proprio non ho bruciato niente, e se questo, come disse l'onor. Cavallini, è il mio merito principale, io di questo merito principale mi devo spogliare da me stesso.

BRIN, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRIN, *ministro della marina*. L'onor. Cavallini ha già spiegato molto bene, e meglio di

quanto potrei fare io, le ragioni per le quali il capitolo 44, « Riproduzione del naviglio » che nell'anno scorso era di 22 milioni, fu proposto da me in questo anno di 27 milioni.

Egli lo ha giustificato; quindi io non ho più che da ringraziarlo, visto che non sorgono obiezioni; e spero che il Senato vorrà accettare la somma da me proposta.

Il concetto che ho avuto nel portare da 22 a 27 milioni questo capitolo è quello di sollecitare i lavori del rinnovamento del nostro naviglio, che colla legge del 1887 era previsto doversi eseguire in 10 esercizi.

Ora già negli anni scorsi, gli assegni che erano stati stanziati per tale scopo nella parte straordinaria del bilancio e che erano stati distribuiti in 10 esercizi, sono stati anticipati.

Non si raggiungerebbe lo scopo di sollecitare queste ricostruzioni delle nostre forze navali, se non aumentassimo anche la parte del capitolo ordinario; imperciocchè dalla somma di 257 milioni a cui era calcolata la spesa di questa ricostruzione del naviglio, la parte principale è appunto prevista dal bilancio ordinario, perchè questa parte principale ascende a 220 milioni, mentrè nella parte straordinaria non si hanno che 37 milioni.

Dunque avendo anticipato la somma di 37 milioni, bisogna anche anticipare, distribuire in minor numero d'esercizi la parte che è sul bilancio ordinario.

E perchè il Senato si renda conto di questa necessità, farò osservare che nel quinquennio scorso per la parte costruzioni navali si è speso in media una somma di 36 milioni, e l'anno scorso questa spesa è stata portata a 42 milioni.

Ora questo ha permesso di dare una grande spinta.

Se quest'anno si teneva il capitolo della riproduzione del naviglio in 22 milioni, siccome nella parte straordinaria non si hanno che 5 milioni, noi non avremmo avuto che 27 milioni per consacrarli a questi lavori.

Quindi, da un'attività di 37 milioni e mezzo, passata a 45 milioni nell'anno scorso, saremmo caduti a 27 milioni, e ciò avrebbe obbligato il Governo a rallentare di molto le costruzioni, con gravissimo danno, poichè, qualunque sieno le opinioni sulle spese militari, quando si deve fare un nuovo naviglio si capisce che conviene

fare tutti gli sforzi perchè venga costruito il più presto che è possibile.

L'onor. Cavallini ha richiamato l'attenzione del Senato sul capitolo aumento delle spese pel bilancio della marina, ed ha osservato che questo bilancio, da 57 milioni, a cui ascendeva nel 1884, è stato portato a 124 milioni. Io ammetto che vi sia molto da riflettere sopra queste spese che sono gravosissime al paese, tanto più nelle sue attuali condizioni economiche; ma per attenuare in parte questa giustissima osservazione del senatore Cavallini debbo far osservare che dal 1884 in qua si sono portate a carico del bilancio della marina delle spese che prima non vi figuravano; quelle per la marina mercantile, che vanno quasi a 5 milioni; quelle per la difesa delle coste; quelle pel servizio semaforico, prima dipendente dal Ministero dei lavori pubblici; quelle per la difesa della Maddalena, che prima figuravano nel bilancio della guerra. Tutto questo può raggiungere i 10 milioni. Dunque, per un esatto paragone, bisogna ridurre i 124 milioni di una diecina di milioni. Ma ad ogni modo l'aumento è sempre forte, si avvicina a quel doppio che l'onor. Cavallini diceva che si era anche sorpassato.

Ora nessuno più di me è convinto che il Governo ha il debito di restringere le spese al puro necessario; ma io credo che quando si pensi a quali pericoli vada incontro l'Italia, quando non sia assicurata la sua difesa marittima, credo che sia dovere del Governo di chiedere al paese quei sacrifici che sono indispensabili per assicurare questa difesa. Io devo dichiarare che mi sono sempre ispirato al principio di restringere tutte quelle spese, che, quantunque desiderabili ed utili, pure non concorrono a questo scopo supremo della difesa. Difatti io ho tolto quasi tutte le stazioni all'estero, concentrando tutte le navi che teniamo armate nel Mediterraneo.

Questa mancanza di stazioni all'estero è stata anzi criticata e deplorata da molti; ed ammetto che appena il Governo potrà, dovrà provvedere a questo servizio.

Ho portato questo esempio per dimostrare come anche andando incontro a critiche, ho cercato di diminuire tutte quelle spese che direttamente non concorressero alla difesa del paese.

E quelli che hanno seguito le discussioni sulla marina possono testimoniare, che, se vi è stata accusa contro di me, è stata quella molte volte di essere stato al di qua del necessario. Sono stato accusato di non avere provveduto a molti mezzi che taluni credono necessari per la nostra difesa.

Spero quindi che l'onor. Cavallini vorrà tenere conto di queste critiche per convincersi, che se una spesa non la credo di estrema necessità per il fine supremo della difesa, non la faccio.

Ma andare oltre nelle economie, in questo momento, a fronte dei pericoli a cui è soggetto il nostro paese, facendo ciò, crederei di mancare al mio dovere.

Conchiudendo: non ho che a ringraziare l'onorevole Cavallini per le ragioni validissime che ha portato in appoggio della proposta che ho fatto, ed associarmi ai voti da lui espressi per la prosperità morale della nostra marina. Dirò poche parole all'onor. Rossi A.

Io non entrerò nella questione gravissima del libero scambio e del protezionismo; ma in quanto a quello che si riferisce al materiale necessario per il naviglio, io ho la convinzione che, indipendentemente dalla questione della spesa, sia una necessità di fare tutti gli sforzi perchè la marina trovi in paese il materiale che le occorre.

Io vedo che una volta tutti i paesi facevano cannoni e polvere nei loro arsenali; ora non è possibile che tutti questi paesi fabbricassero questo materiale, tutti allo stesso prezzo; vi erano certo degli Stati che lo fabbricavano a minor prezzo degli altri.

Ma la coscienza dei popoli aveva già stabilito, che quando si tratta della difesa nazionale, ogni paese deve sentirsi realmente indipendente, e quindi provvedere da sé al proprio materiale da guerra.

Io lo ho già dichiarato altre volte: nella mia amministrazione, mi sono ispirato a questo concetto, ed ho cercato di dare qualche spinta ai nostri industriali, perchè si ponessero in grado di fornire questo materiale.

Ora, tutte le Commissioni che si sono occupate di questa questione, e perfino l'antichissima grande Commissione dell'industria del ferro, presieduta dal compianto Quintino Sella, tutte furono unanimi a dire che l'unico modo

per provocare questa industria e di spingerla a mettersi in grado di soddisfare ai bisogni del Governo, era quello di assicurare ad essa il lavoro per parecchi anni, onde deciderla ad affrontare le grandi spese che occorrono per un primo impianto. Ed è quello che ho fatto per varî stabilimenti, e specialmente per quello di Terni.

L'onorevole senatore Rossi mi ha raccomandato di venire in aiuto a questo stabilimento.

Pur troppo tutti sanno che realmente finora i capitalisti che concorsero alla fondazione di questo stabilimento, non ebbero che il conforto di avere fatto un atto di patriottismo.

Il Governo ha quindi creduto suo dovere di aiutare, nei limiti del possibile, lo stabilimento di Terni.

Colgo quest'occasione per completare talune dichiarazioni che ho fatto ieri. Quando si è fatto il primo contratto per Terni, la marina ha assicurato la fornitura delle corazze di cinque bastimenti per una somma di 19 milioni circa, ed ha offerto, ed ottenuto, che il prezzo per queste corazze fosse precisamente uguale ai prezzi che si pagavano all'estero.

Giacchè io aveva trovato chi accettava questo patto, malgrado il mio amore per l'industria nazionale, non toccava a me di fare dei patti migliori.

Cominciò la fabbricazione di queste piastre, ed una certa quantità di esse, abbastanza considerevole, è stata fornita a questo prezzo e a questi patti.

Però lo stabilimento ha osservato come per tutto quello che si fornisce alla guerra sia stabilito per legge, che ai prezzi che si pagano all'estero si debba aggiungere la dogana, più il cinque per cento. Anche per il materiale che si fornisce alle ferrovie, secondo la legge che ha approvato le convenzioni ferroviarie, è stabilito che il Governo debba dare la preferenza all'industria nazionale, quando i prezzi non superano quelli esteri aumentati dal dazio, spese di trasporto, più il cinque per cento.

Io ho fatto esaminare la questione; ho portato la questione in Consiglio dei ministri, l'ho riferita al Consiglio di Stato, e quell'alto Consesso è stato favorevole a questo sistema e quindi si è corretto l'antico contratto; per quello che era già provveduto non si è fatta alcuna variazione, ma per le corazze nuove da fornirsi si sono aumentate del prezzo della dogana, più il cinque per cento.

Di modo che invece di 2 lire, salvo errore, adesso si paga 2 35.

Osservo anzi a questo riguardo che l'America, la quale si è messa a ricostruire il suo naviglio, ha fatto un contratto proprio copiato da quello fatto da noi con le officine di Terni ed ha anche provocato la costruzione di uno stabilimento per fabbricare corazze di acciaio, secondo il sistema del Creuzot; ed il Creuzot, come ha fatto da noi, ha mandato colà i suoi capi-officina per avviare lo stabilimento.

Ora l'America che è in condizioni tanto più favorevoli di noi, perchè ha i minerali, ha il carbone, ha una industria d'acciaio molto progredita, talchè dopo l'Inghilterra e la Germania è il paese che produce più acciaio, eppure ha un prezzo di 2 80 al chilogramma, mentre che l'Italia che si trova in condizioni tanto più sfavorevoli, le prime piastre le ha pagate 2 lire al chilogramma, ed ora con questo leggiero beneficio, per cui le piastre sono ragguagliate al materiale ferroviario che è tanto meno interessante, le paghiamo 2 35.

Quindi il Governo è venuto molto limitatamente in aiuto di quello stabilimento nel senso che è stato desiderato dall'onor. senatore Rossi.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti porrò ai voti il capitolo 44.

Chi approva il capitolo 44 è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Il senatore, segretario, CELESIA legge:

45	Spese di marina relative alla colonia di Massaua	3,269,000 »
		<hr/>
		98,239,170 31
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
46	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	2,318,031 14
		<hr/>
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
47	Assegni di aspettativa e disponibilità (Spese fisse)	100,000 »
		<hr/>
	Spese per la marina militare.	
48	Costruzioni navali - Quelle indicate al capitolo n. 44 - Legge 30 giugno 1887, n. 4646 (Spesa ripartita)	5,000,000 »
49	Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto (Spesa ripartita)	1,100,000 »
50	Costruzione di un bacino di raddobbo, ecc. nell'arsenale di Spezia (Spesa ripartita)	1,350,000 »
51	Lavori per l'arsenale marittimo di Venezia (Spesa ripartita)	250,000 »
52	Difesa delle coste (Spesa ripartita)	1,000,000 »
53	Fortificazioni della Maddalena e loro armamento (Spesa ripartita)	3,400,000 »
54	Acquisto siluri (Spesa ripartita)	1,500,000 »
55	Acquisto di cannoni a tiro rapido (Spesa ripartita)	1,000,000 »
		<hr/>
		14,600,000 »
		<hr/>
	CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
	Accensione di crediti.	
56	Fondo di scorta per le regie navi armate	2,500,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	897,209 »
Spese per la marina mercantile	5,405,309 »
Spese per la marina militare.	98,239,170 31
<hr/>	
TOTALE della categoria prima	104,541,688 31
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	2,318,031 14
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	106,859,719 45
<hr/>	

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	100,000 »
Spese per la marina militare	14,600,000 »
TOTALE della categoria prima	14,700,000 »
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Accensione di crediti	2,500,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	17,200,000 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	124,059,719 45

PRESIDENTE. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90 » (N. 52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario GUERRIERI-GONZAGA legge:

(V. Stampato N. 52).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ora passeremo alla discussione dei capitoli.

Prego il signor senatore Guerrieri-Conzaga, segretario, di darne la lettura.

Avverto nuovamente che s'intenderanno approvati quei capitoli sui quali nessuno domanderà la parola.

Il senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri dello Stato.

Debiti perpetui.

1	Rendita consolidata 5 per cento (Spesa obbligatoria)	425,242,227 01
2	Rendita consolidata 3 per cento (Idem)	6,323,063 44
3	Rendita per la Santa Sede	3,225,000 »
4	Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia - Interessi (Spese fisse ed obbligatorie)	1,274,618 12
5	Debito perpetuo a nome dei comuni della Sicilia - Interessi (Idem)	1,143,000 »
6	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legali</i> nelle provincie napoletane (Idem).	111,000 »
7	Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	600,000 »
		437,918,908 57
<i>Debiti redimibili.</i>		
8	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria)	21,885,337 83
9	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Idem)	15,145,992 18
10	Debiti speciali amministrati dalla direzione generale del Tesoro - Interessi e premi (Idem)	653,591 09
11	Spesa derivante dall'art. 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'art. 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi	28,112,371 »
<i>Da riportarsi</i>		65,797,292 10

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	65,797,292 10
12	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento - legge 27 aprile 1885, n. 3048 - Interessi (Spesa obbligatoria)	28,519,942 50
13	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048) per le quote di concorso e di anticipazioni di comuni e provincie per le costruzioni ferroviarie - Interessi (Idem)	<i>per memoria</i>
14	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048) per conto delle casse degli aumenti patrimoniali - Interessi (Idem)	5,690,745 »
15	Interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari contemplate dall'articolo 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550, ed articolo 4 della precedente legge 24 luglio 1887, n. 4785	1,000,000 »
16	Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (art. 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi (Spesa obbligatoria)	1,649,500 »
17	Interessi sul prezzo dei tabacchi acquistati dalla Regia, nonchè dei fabbricati, macchine e mobili passati in proprietà del Governo	2,717,900 60
		105,375,380 20
	<i>Debiti variabili</i>	
18	Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato (Spese fisse)	374,846 13
19	Interessi dei Buoni del Tesoro (Spesa obbligatoria)	12,213,634 87
20	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Idem)	300,000 »
21	Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito (Idem)	640,000 »
22	Garanzie a società concessionarie di strade ferrate (Idem)	11,965,000 »
23	Onere dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina. Convenzione 5 dicembre 1877 (Idem)	22,730 »
24	Annualità netta dovuta alla società italiana per le strade ferrate Me- ridionali esercente la rete Adriatica in corrispettivo delle linee di sua proprietà (art. 7 del contratto)	32,058,955 12
	<i>Da riportarsi</i>	57,575,166 12

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	57,575,166 12
25	Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (art. 13 del contratto per la rete Mediterranea e 16 di quello per la rete Adriatica) (Spesa obbligatoria)	4,376,900 »
26	Corrispettivi dovuti alle Società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (articolo 73 dei capitolati per le reti Mediterranea-Adriatica e 69 per quello della rete Sicula) (Idem)	12,279,070 »
27	Corresponsione alle casse delle pensioni e dei soccorsi del personale della rete Mediterranea del 2 per cento del prodotto lordo al di sopra di quello iniziale (articolo 35 del capitolato della rete Mediterranea) (Idem)	282,990 »
28	Spese per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (articolo 29 del contratto per la rete Adriatica approvato con la legge 27 aprile 1885, n. 3048) (Idem)	230,000 »
29	Oneri derivanti allo Stato dall'esercizio delle linee Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Bassano (legge 25 giugno 1882, n. 871, serie 3 ^a) (Idem)	140,000 »
30	Debito vitalizio - Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Idem)	900,000 »
31	Debito vitalizio - Pensioni vecchie (Spese fisse ed obbligatorie)	33,981,997 89
		109,766,124 01
	<i>Annualità fisse.</i>	
32	Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per il pagamento delle nuove pensioni	25,000,000 »
	<i>Dotazioni.</i>	
33	Dotazioni della Casa Reale	15,050,000 »

<i>Spese per le Camere legislative.</i>		
34	Spese pel Senato del Regno.	480,000 »
35	Spese per la Camera dei Deputati	850,000 »
36	Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei Membri del Parlamento (Spesa obbligatoria)	870,000 »
		2,200,000 »
Spese generali di amministrazione.		
<i>Ministero.</i>		
37	Personale di ruolo (Spese fisse)	2,191,208 37
38	Personale straordinario	83,440 »
39	Spese, d'ufficio	128,700 »
		2,403,348 37
<i>Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i>		
40	Personale di ruole dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri (Spese fisse)	5,160 »
41	Compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missione al personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri	18,000 »
42	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri.	22,000 »
		45,160 »
<i>Corte dei conti.</i>		
43	Personale di ruolo (Spese fisse)	1,728,900 »
44	Spese d'ufficio	90,000 »
		1,818,900 »
<i>Avvocature erariali.</i>		
45	Personale di ruolo (Spese fisse)	895,000 »
46	Spese d'ufficio (Idem)	48,100 »
47	Fitto di locali non demaniali (Idem)	31,500 »
		974,600 »

<i>Intendenze di finanza.</i>		
48	Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di scrittura e magazzinieri economi delle Intendenze	2,745,100 »
49	Personale straordinario	183,580 »
		2,928,680 »
<i>Servizio del Tesoro.</i>		
50	Personale di ruolo per il servizio del Tesoro, cioè: tesoriere centrale, tesoriere provinciali, controllori, aggiunti controllori ed ispettori (Spese fisse)	762,280 »
51	Spese d'ufficio delle tesorerie centrali e provinciali e compensi ai gerenti provvisori (Idem)	435,500 »
52	Personale della cassa speciale e della delegazione del Tesoro per il servizio dei biglietti a debito dello Stato	44,100 »
53	Spese di ufficio al cassiere speciale per il servizio dei biglietti a debito dello Stato	50,000 »
54	Spese per trasporto fondi e di tesoreria	169,260 »
55	Spese pei servizi del Tesoro	27,100 »
56	Fitto di locali non demaniali per le tesorerie provinciali	16,000 »
57	Spese di liti per l'amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico (Spesa obbligatoria)	30,000 »
58	Assegno fisso pel servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio (eccettuata la provincia di Roma)	30,000 »
		1,564,240 »
<i>Regie zecche e monetazione.</i>		
59	Personale di ruolo (Spese fisse)	100,000 »
60	Spese d'ufficio (Idem)	6,570 »
61	Spese d'esercizio delle zecche (Spese fisse ed obbligatorie)	115,000 »
		221,570 »

Servizi diversi.

62	Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti pei pagamenti all'estero (Spesa obbligatoria)	2,605,792 50
63	Spese di commissione, cambio ed altre occorrenti per il servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento - legge 27 aprile 1885, n. 3048 - (Idem)	216,214 04
64	Allestimento dei titoli del Debito pubblico - Spese di materiale e per gli studi occorrenti per il perfezionamento dei titoli stessi	52,940 »
65	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione.	57,000 »
66	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio	33,000 »
67	Trasporti di registri stampati ed altro per conto dell'amministrazione del Tesoro	5,000 »
68	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato (Spesa d'ordine)	60,000 »
69	Spese di bollo sui titoli del debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato	20,000 »
70	Spese pel servizio della contabilità generale e per gli studi e lavori relativi	25,000 »
71	Sussidi ad impiegati invalidi sprovvisti di pensione, a vedove, ad orfani di impiegati delle amministrazioni del tesoro, sussidi ed assegni già in corso non obbligatoriamente vitalizi	85,300 »
72	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	30,000 »
73	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
74	Spese di lavori per preparare i pagamenti semestrali delle rendite nominative consolidate e per eseguire gli appuramenti semestrali nel Gran Libro	12,000 »
75	Casuali	110,000 »
		<hr/>
		3,312,246 54

Spese per servizi speciali.		
<i>Officina per la fabbricazione delle carte valori.</i>		
76	Personale (Spese fisse)	83,000 »
77	Mercedi ad operai ed indennità, spese di materiale per la fabbricazione e stampa delle carte-valori (Spesa d'ordine)	600,000 »
78	Fitto di locali (Spese fisse)	3,600 »
79	Carta bollata, macchine e punzoni (Spesa d'ordine)	510,000 »
		1,196,600 »
<i>Stabilimenti minerari.</i>		
80	Miniere dell'isola dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana - Spese per personale di sorveglianza che non stanno a carico dell'attuale affittuario	15,000 »
81	Miniere dell'isola dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana - Spese di materiale per la parte che non è a carico dell'attuale affittuario	31,000 »
82	Miniere dell'isola dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana - Imposte erariali a carico dell'amministrazione	8,000 »
83	Assegni vitalizi agli operai di vecchio ruolo delle regie fonderie del ferro in Toscana (Spese fisse)	11,000 »
84	Stipendi ed assegni fissi al personale dello stabilimento minerario di Agordo (Idem)	24,000 »
85	Mercedi al personale - Agordo	235,124 »
86	Acquisto di materiali e trasporti - Agordo	48,624 »
87	Imposte, sovrimposte e canoni fissi	3,252 »
		376,000 »
<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour).</i>		
88	Personale di ruolo (Spese fisse)	108,000 »
89	Spese d'ufficio ed altre spese di materiale pel servizio amministrativo, tecnico e telegrafico	8,000 »
<i>Da riportarsi</i>		116,000 »

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	116,000 »
90	Indennità di missione e di assistenza ai lavori di manutenzione, sussidi al personale di ruolo, mercedi al personale straordinario di sorveglianza ai canali di nuovo acquisto	33,800 »
91	Restituzioni e rimborsi	13,500 »
92	Opere di manutenzione ordinaria, di riparazioni urgenti e di miglioramento dei canali ed opifici (Spesa d'ordine)	321,000 »
93	Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse)	10,959 35
94	Spese per imposte e sovrimeposte (Spesa d'ordine ed obbligatoria)	257,200 »
95	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria)	8,200 »
96	Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (Spesa d'ordine)	13,000 »
		773,659 35
	<i>Fondi di riserva.</i>	
97	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (Art. 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	3,000,000 »
98	Fondo di riserva per le spese impreviste (Art. 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	3,000,000 »
		6,000,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
	<i>Servizi diversi.</i>	
99	Rendita consolidata di proprietà dello Stato in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei biglietti di Stato, di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3 ^a)	17,176,750 »
100	Rendita consolidata di proprietà dello Stato vincolata od in sospeso.	6,292 »
101	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	515,872 51
		17,698,914 51

 LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

<i>Servizio delle pensioni.</i>		
(Pensioni nuove).		
102	Pensioni del Ministero del tesoro (Spese fisse e d'ordine)	2,366,923 53
103	Pensioni del Ministero delle finanze (Idem)	4,732,268 64
104	Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti - (Idem)	4,270,200 38
105	Pensioni del Ministero degli affari esteri (Idem)	168,876 65
106	Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica (Idem)	1,433,830 44
107	Pensioni del Ministero dell'interno (Idem)	3,585,255 27
108	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici (Idem)	702,189 35
109	Pensioni del Ministero delle poste e dei telegrafi (Idem)	1,393,318 68
110	Pensioni del Ministero della guerra (Idem)	14,531,382 62
111	Pensioni del Ministero della marina (Idem)	2,185,914 97
112	Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Idem)	354,911 90
113	Pensioni straordinarie (Idem)	462,261 40
		36,187,333 83
	TOTALE delle partite di giro	53,886,248 34

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri dello Stato.

Debiti variabili.

114	Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400, e delle leggi 8 luglio 1883, n. 1483 e 7 aprile 1889, n. 6018 (Spesa obbligatoria)	293,000 »
115	Anticipazioni alle casse degli aumenti patrimoniali (art. 1 della legge 30 dicembre 1888, n. 5874) (Spesa obbligatoria)	1,550,000 »
116	Annualità da pagarsi alla cassa depositi e prestiti per interessi al 3.50 per cento ed ammortamento dei mutui concessi alle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo ed ai comuni delle medesime in relazione all'art. 8 della legge 31 marzo 1887, n. 4511, per riparare ai danni dei terremoti del febbraio e marzo 1887 ed ai danni cagionati al comune di Campomaggiore dalla frana del 10 febbraio 1888, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5600	657,821 16
117	Rate arretrate dovute sopra rendite del consolidato 5 per cento di nuova creazione (Spesa obbligatoria)	10,000 »
118	Indennità dovute secondo la legge per le espropriazioni del Governo austriaco per opere di fortificazioni	<i>per memoria</i>
119	Somme da passarsi nel conto corrente speciale col municipio di Napoli come concorso dello Stato nei lavori di risanamento di quella città della metà del prodotto dell'alienazione dei titoli di rendita da emettersi secondo la legge 15 gennaio 1885, n. 2892, ed art. 22 del regolamento approvato col regio decreto 12 marzo 1885, n. 3003	4,000,000 »
		<hr/> 6,510,821 16 <hr/>
	Spese generali di amministrazione.	
	<i>Servizi diversi.</i>	
120	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Spese fisse e d'ordine)	468,930 »
121	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo	106,900 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 575,830 » <hr/>

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	575,830 »
122	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	5,000 »
123	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni cessate (Idem)	5,000 »
124	Spesa occorrente alla Corte dei conti per il servizio da essa provvisoriamente assunto dei conti personali di spese fisse	56,720 »
125	Pensioni da pagarsi per conto della monarchia Austro-Ungarica a termine dell'art. 8 della convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa d'ordine)	20,000 »
126	Spesa derivante dall'esecuzione dell'art. 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
127	Spesa pei lavori straordinari per l'Amministrazione del debito pubblico	38,000 »
128	Spese per il servizio dell'officina e degli uffici di contabilità e di cassa dei biglietti	200,000 »
129	Spese diverse occorrenti per la Commissione permanente di cui all'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3ª) sull'abolizione del corso forzoso	15,000 »
130	Spese per indennità dovuta, ai termini dell'articolo 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico) ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo 148 (Spesa obbligatoria)	12,054 56
131	Spesa pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento e di eroso misto di conio italiano (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
		927,604 56
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Estinzione di debiti.		
132	Spesa derivante dall'articolo 3º della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'articolo 1º dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	5,047,840 12
133	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Idem)	19,187,493 50
	<i>Da riportarsi</i>	24,235,333 62

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	24,235,333 62
134	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	2,771,570 »
135	Debiti speciali amministrati dalla Direzione generale del Tesoro - Ammortamento (Idem)	1,448,899 03
136	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Legge 11 agosto 1870, n. 5684, e regio decreto 14 stesso mese, n. 5794) - Ammortamento (Idem)	100,000 »
137	Rimborsi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato (Idem)	350,000 »
138	Quote dovute ai funzionari delle avvocature erariali sulle somme versate dalle controparti per competenze di avvocati e procuratori poste a loro carico nei giudizi sostenuti dalle avvocature erariali e pagamenti di spese gravanti le competenze medesime (Spesa d'ordine)	110,000 »
	Accensione di crediti.	<hr/> 29,015,802 65 <hr/>
139	Somma da passarsi nel conto corrente speciale col municipio di Napoli riguardante la metà a carico del detto municipio del prodotto dei titoli di rendita da emettersi per il risanamento della città di Napoli (art. 22 del regolamento approvato col regio decreto 12 marzo 1885, n. 3003)	4,000,000 » <hr/>
	CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.	
140	Pagamento alle provincie ed ai comuni del prodotto ricavato dall'alienazione delle obbligazioni emesse per loro conto (art. 13 della legge 27 aprile 1885, n. 3048) (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
141	Pagamento alle casse degli aumenti patrimoniali del prodotto ricavato dall'alienazione delle obbligazioni emesse per loro conto (art. 3 della legge 27 aprile 1885, n. 3048) (Idem)	22,000,000 »
142	Pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni ferroviarie emesse per conto delle società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, per le spese delle costruzioni ferroviarie (art. 8 del regolamento approvato col regio decreto 16 novembre 1886, n. 4181) (Spesa d'ordine)	132,000 »
143	Pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni ferroviarie emesse per conto delle società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula per conto delle rispettive casse degli aumenti patrimoniali (art. 8 del regolamento approvato col regio decreto 16 novembre 1886, n. 4181) (Idem)	55,000 »
		<hr/> 22,187,000 » <hr/>

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri dello Stato.

Debiti perpetui	437,918,908 57
Debiti redimibili	105,375,380 20
Debiti variabili	109,766,124 01
Annualità fisse	25,000,000 »
Dotazioni	15,050,000 »
Spese per le Camere legislative	2,200,000 »

695,310,412 78

Spese generali di amministrazione.

Ministero	2,403,348 37
Presidenza del Consiglio dei Ministri	45,160 »
Corte dei conti	1,818,900 »
Avvocature erariali	974,600 »
Intendenze di finanza	2,928,680 »
Servizio del ^{re} Tesoro	1,564,240 »
Regie zecche e monetazione	221,570 »
Servizi diversi	3,312,246 54

13,268,744 91

Spese per servizi speciali.	
Officina per la fabbricazione delle carte-valori	1,196,600 »
Stabilimenti minerari	376,000 »
Amministrazione dei canali riscattati - Canali <i>Cavour</i>	773,659 35
	2,346,259 35
Fondi di riserva	6,000,000 »
TOTALE della categoria prima	716,925,417 04
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	53,886,248 34
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	770,811,665 38
 TITOLO II. Spesa straordinaria 	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Oneri dello Stato.	
Debiti variabili	6,510,821 16
 Spese generali di amministrazione.	
Servizi diversi	927,604 56
TOTALE della categoria prima	7,438,425 72

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	29,015,802 65
Accensione di crediti	4,000,000 »
TOTALE della categoria seconda	
	33,015,802 65
CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.	
	22,187,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	
	62,641,228 37
INSIEME (<i>Spesa ordinaria e straordinaria</i>)	
	833,452,893 75

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli. Li rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per gli effetti di che all'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « *spese obbligatorie e d'ordine* » quelle descritte nel qui unito elenco A.

Si dà lettura dell'elenco A.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

Elenco A.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, ai termini dell'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Ministero del Tesoro.

- CAPITOLO n. 1. Rendita consolidata 5 per cento.
- » n. 2. Rendita consolidata 3 per cento.
- » n. 4. Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia - Interessi.
- » n. 5. Debito perpetuo a nome dei Comuni della Sicilia - Interessi.
- » n. 6. Rendita 3 per cento assegnata ai cosiddetti *creditori legali* nelle provincie napoletane.
- » n. 7. Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3105.
- » n. 8. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi.
- » n. 9. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi.
- » n. 10. Debiti speciali amministrati dalla Direzione generale del Tesoro - Interessi e premi.
- » n. 12. Obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048) - Interessi.
- » n. 13. Obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048) per le quote di concorso e di anticipazione di comuni e provincie per le costruzioni ferroviarie - Interessi.
- » n. 14. Obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048) per conto delle casse degli aumenti patrimoniali - Interessi.
- » n. 16. Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (legge 15 gennaio 1885, n. 2892).
- » n. 19. Interessi dei buoni del Tesoro.
- » n. 20. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato.
- » n. 21. Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito.
- » n. 22. Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate.
- » n. 23. Onere dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina - Convenzione 5 dicembre 1877.
- » n. 25. Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a Società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (art. 13 del contratto per la rete Mediterranea e 16 di quello per la rete Adriatica).
- » n. 26. Corrispettivi dovuti alle società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (articolo 73 dei capitolati per la rete Mediterranea ed Adriatica e 69 per quello della rete Sicula).
- » n. 27. Corresponsione alle casse delle pensioni e dei soccorsi del personale della rete Mediterranea del 2 per cento del prodotto lordo al di sopra di quello iniziale (art. 35 del capitolato della rete Mediterranea).
- » n. 28. Spese per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (art. 29 del contratto per la rete Adriatica approvato colla legge 27 aprile 1885, n. 3018).
- » n. 29. Oneri derivanti allo Stato dall'esercizio delle linee Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Bassano (legge 25 giugno 1882, n. 871, serie 3^a).
- » n. 30. Indennità per una sola volta invece di pensioni, a termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed altri assegni congeneri.

CAPITOLO n. 31. Pensioni vecchie.

- » n. 36. Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei membri del Parlamento.
- » n. 57. Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico.
- » n. 61. Spesa d'esercizio delle zecche.
- » n. 62. Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti per i pagamenti all'estero.
- » n. 63. Spese di commissione; cambio ed altre occorrenti per il servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048).
- » n. 68. Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato.
- » n. 72. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 73. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
- » n. 77. Mercedi ad operai ed indennità, spese di materiale per la fabbricazione e stampa delle carte-valori.
- » n. 79. Carta bollata, macchine e punzoni (Officina fabbricazione carte-valori).
- » n. 94. Spese per imposte e sovrainposte (canali Cavour).
- » n. 95. Spese di coazioni e di liti (canali Cavour).
- » n. 96. Aggio agli esattori delle imposte dirette nella riscossione delle entrate.
- » n. 99. Rendita consolidata di proprietà dello Stato, in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei biglietti di Stato, di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3^a).
- » n. 100. Rendita consolidata di proprietà dello Stato vincolata od in sospenso.
- » n. 101. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- | | | |
|-----------|-------------------|---|
| » n. 102. | Pensioni vecchie. | Pensioni del Ministero del tesoro. |
| » n. 103. | | Pensioni del Ministero delle finanze. |
| » n. 104. | | Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. |
| » n. 105. | | Pensioni del Ministero degli affari esteri. |
| » n. 106. | | Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica. |
| » n. 107. | | Pensioni del Ministero dell'interno. |
| » n. 108. | | Pensioni del Ministero dei lavori pubblici. |
| » n. 109. | | Pensioni del Ministero delle poste e dei telegrafi. |
| » n. 110. | | Pensioni del Ministero della guerra. |
| » n. 111. | | Pensioni del ministero della marina. |
| » n. 112. | | Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. |
- » n. 113. Pensioni straordinarie.
- » n. 114. Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle Province danneggiate dalle inondazioni, ai termini dell'articolo 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400, e della legge 8 luglio 1883, n. 1483.
- » n. 115. Anticipazioni alle casse degli aumenti patrimoniali (art. 1 della legge 30 dicembre 1888, n. 5874).
- » n. 117. Rate arretrate dovute sopra rendite del consolidato 5 per cento di nuova creazione.
- » n. 120. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.
- » n. 125. Pensioni da pagarsi per conto della Monarchia Austro-Ungarica, ai termini dell'art. 8 della Convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137.
- » n. 126. Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la Monarchia Austro-Ungarica ed approvata con la legge 23 marzo 1871, n. 137.
- » n. 130. Spese per indennità dovuta ai termini dell'art. 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo n. 148.

- CAPITOLO n. 132. Spesa derivante dall'art. 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'art. 1 dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata con la legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento.
- » n. 133. Debiti redimibili iscritti nel gran libro - Ammortamento.
 - » n. 134. Debiti redimibili non iscritti nel gran libro - Ammortamento.
 - » n. 135. Debiti speciali amministrati dalla direzione generale del tesoro - Ammortamento.
 - » n. 137. Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato.
 - » n. 138. Quote dovute ai funzionari delle avvocature erariali sulle somme versate dalle controparti per competenze di avvocati e procuratori, ecc.
 - » n. 140. Pagamento alle provincie ed ai comuni del prodotto ricavato dall'alienazione delle obbligazioni ferroviarie emesse per loro conto.
 - » n. 141. Pagamento alle casse degli aumenti patrimoniali del prodotto ricavato dall'alienazione delle obbligazioni ferroviarie emesse per loro conto.
 - » n. 142. Pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni ferroviarie emesse per conto delle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, per le spese delle costruzioni ferroviarie (art. 8 del regolamento approvato col regio decreto 16 novembre 1886, n. 4181).
 - » n. 143. Pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni ferroviarie emesse per conto delle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, per conto delle rispettive casse degli aumenti patrimoniali (art. 8 del regolamento approvato col regio decreto 16 novembre 1886, n. 4181).

Ministero delle Finanze.

- CAPITOLO n. 1. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
- » n. 2. Annualità e prestazioni diverse.
 - » n. 26. Dispacci telegrafici governativi.
 - » n. 27. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 42. Spese per trasposti dei valori bollati, di registri e di stampe e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata.
 - » n. 44. Aggio di esazione ai contabili (Demanio).
 - » n. 45. Spese di coazioni e di liti (idem).
 - » n. 46. Restituzioni e rimborsi (idem).
 - » n. 47. Restituzione di tasse sul pubblico insegnamento e quote di tasse universitarie e di iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443.
 - » n. 48. Contribuzione sui beni demaniali - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale.
 - » n. 57. Aggio di esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).
 - » n. 58. Contribuzione fondiaria - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale.
 - » n. 59. Spese di liti.
 - » n. 60. Restituzione di indebiti dell'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
 - » n. 68. Anticipazioni per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1888-92, art. 48 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette.
 - » n. 69. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile, avocato allo Stato per provvedere alle spese per le commissioni provinciali (imposte dirette).

- CAPITOLO n. 70. Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (*idem*).
- » n. 75. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali.
 - » n. 76. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2^a) (imposte dirette).
 - » n. 77. Spese di coazioni e di liti (imposte dirette).
 - » n. 78. Restituzioni e rimborsi (*idem*).
 - » n. 84. Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nelle compagnie di disciplina o detenute nelle carceri militari.
 - » n. 88. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (gabelle).
 - » n. 89. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Indennità ai testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.
 - » n. 96. Spese di materiale, macchine, trasporti ed altre (gabelle).
 - » n. 97. Aggio d'esazione (lotto).
 - » n. 99. Vincite al lotto.
 - » n. 101. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati delle riscossioni (tasse di fabbricazione).
 - » n. 102. Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle commissioni (tasse di fabbricazione).
 - » n. 103. Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione.
 - » n. 105. Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gazoze e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sullo spirito e sull'acido acetico adoperati nelle industrie come materia prima.
 - » n. 110. Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale, riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane.
 - » n. 111. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi ed altre spese di servizio, spese sul collegio dei periti, ecc.
 - » n. 114. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (dogane).
 - » n. 115. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'art. 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198 e dell'art. 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.
 - » n. 121. Acquisto, riparazione trasporto del materiale in servizio del dazio consumo nel comune di Napoli.
 - » n. 122. Spese relative alla riscossione dei dazi di consumo negli altri comuni.
 - » n. 123. Restituzione di diritti indebitamente esatti (dazio consumo).
 - » n. 128. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi.
 - » n. 129. Paghe agli operai ed al personale temporaneo in servizio della coltivazione de tabacchi.
 - » n. 131. Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggio e spese di trasporto dei tabacchi e materiali diversi.
 - » n. 132. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni.
 - » n. 136. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso e

compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privata (tabacchi).

CAPITOLO n. 143. Paghe agli operai delle saline.

- » n. 145. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale in servizio delle saline.
- » n. 146. Indennità ai rivenditori di sali.
- » n. 147. Compra e trasporto dei sali.
- » n. 148. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privata (sali).
- » n. 149. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie. Spese di mano d'opera per prepararlo e spese di acquisto degli utensili relativi.
- » n. 150. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero.
- » n. 151. Spese per l'otturazione delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.
- » n. 157. Acquisto, trasporto e riparazioni dei mobili; spesa per pesatura dei sali, per verifica dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini dei sali e tabacchi.
- » n. 158. Restituzione dei canoni di rivendite indebitamente percetti.
- » n. 159. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- » n. 168. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 24 aprile 1871, n. 192.
- » n. 172. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 173. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 174. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.
- » n. 175. Spese di liti ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato.
- » n. 176. Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato.
- » n. 186. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopraindicati.
- » n. 187. Affrancazione di annualità e restituzioni di capitali passivi (Asse ecclesiastico).
- » n. 188. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali.

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

CAPITOLO n. 9. Dispacci telegrafici governativi.

- » n. 10. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
- » n. 14. Spese di giustizia.
- » n. 16. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero degli Affari Esteri.

- CAPITOLO n. 5. Spese postali e telegrafiche.
- » n. 7. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 27. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dell'Istruzione Pubblica.

- CAPITOLO n. 11. Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- » n. 16. Spese di liti.
 - » n. 17. Dispacci telegrafici governativi.
 - » n. 19. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 71. Propine d'esami nei regi licei e ginnasi, e rimborso di tasse d'iscrizione ai comuni delle antiche provincie.
 - » n. 84. Propine d'esami ai componenti le commissioni per gli esami d'ammissione e di licenza.
 - » n. 90. Propine per esami di ammissione e di licenza.
 - » n. 126. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dell'Interno.

- CAPITOLO n. 12. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 13. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 27. Tiro a segno nazionale (legge 2 luglio 1882, n. 883).
 - » n. 96. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dei Lavori Pubblici.

- CAPITOLO n. 4. Dispacci telegrafici governativi e pacchi postali.
- » n. 5. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 52. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti.
 - » n. 56. Quota a carico dello Stato nelle spese per competenze, locali, mobili, personale ed altre, occorrente per il collegio arbitrale istituito a termini dell'articolo 17 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª.
 - » n. 57. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

- CAPITOLO n. 6. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
- » n. 27. Tasse da pagarsi alle amministrazioni delle ferrovie ed alle società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi, ecc.
 - » n. 28. Premio per la vendita dei francobolli e delle cartoline postali spettante agli uffici di seconda classe, alle collettorie di 1^a classe ed ai rivenditori patentati.
 - » n. 29. Aggio ai consoli sulle tasse dei vaglia emessi.
 - » n. 30. Rimborsi alle Amministrazioni postali estere.
 - » n. 31. Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati e rifiutati, e per i pacchi ricomposti e per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi.
 - » n. 32. Rimborsi del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmio dagli uffici postali ed altri istituti.
 - » n. 33. Rimborsi eventuali.
 - » n. 36. Retribuzioni agli incaricati di uffici di terza categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi.
 - » n. 45. Spese telegrafiche per conto di diversi.
 - » n. 46. Restituzioni di tasse, spese di espresso, ecc. (telegrafi).
 - » n. 48. Crediti di Amministrazioni estere per telegrammi internazionali.
 - » n. 49. Crediti della Società *Eastern Telegraph* per telegrammi da e per gli uffici del Mar Rosso.
 - » n. 54. Fitto di beni demaniali destinati ad uso di off. in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero della Guerra.

- CAPITOLO n. 3. Dispacci telegrafici governativi e spese di trasporti postali.
- » n. 4. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico della legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 15. Quota-spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario.
 - » n. 34. Spese di giustizia criminale militare.
 - » n. 39. Premi e soprassoldi e indennità ai raffermati.
 - » n. 40. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero della Marina.

- CAPITOLO n. 4. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 5. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 11. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali.
 - » n. 12. Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885, n. 3547 - Spese pel personale, visite e perizie per l'esecuzione di detta legge.

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

- CAPITOLO n. 33. Quota-spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'Accademia navale, da versarsi all'erario.
- » n. 36. Spese di giustizia.
 - » n. 46. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

- CAPITOLO n. 8. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta.
- » n. 9. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 70. Pesi e misure e saggio di metalli preziosi — Compensi agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'art. 58 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 15 febbraio 1887, n. 4358.
 - » n. 74. Pesi e misure — Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione.
 - » n. 93. Provvista di carta, stampe ed oggetti vari e di cancelleria al Fondo per il culto e alla Cassa dei depositi e prestiti, ed alle Casse postali di risparmio, compensi per lavori straordinari; mercedi, trasporti, facchinaggi.
 - » n. 94. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
 - » n. 105. Spese per impedire l'importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix*.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'art. 2 con il relativo elenco A.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire

crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Si dà lettura dell'elenco B.

Il senatore, segretario, CELESIA legge:

Elenco B.

Spese di riscossione delle entrate per le quali si possono spedire mandati a disposizione di funzionari governativi, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17. febbraio 1884, n. 2016.

Ministero del Tesoro.

- CAPITOLO n. 92. Opere di manutenzione ordinaria, di riparazioni urgenti e di miglioramento dei canali ed opifici, ecc. (Canali Cavour).
- » n. 94. Spesa per imposte e sovrimposte. (Canali Cavour).
 - » n. 95. Spese di coazione e di liti. (Canali Cavour).
 - » n. 96. Aggio agli esattori delle imposte dirette nella riscossione delle entrate.
 - » n. 119. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia:
 - a) Aggio ai contabili sugli introiti fatti e compensi agli inservienti comunali per la notificazione dei fogli di carico;
 - b) Spese di liti nelle quali fosse condannato il Tesoro dello Stato dai Tribunali, onorari agli avvocati, ai causidici, ed altre simili;
 - c) Rimborso di quote indebitamente riscosse e di quote inesigibili.

Ministero delle Finanze.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.

- CAPITOLO n. 1. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni dell'Asse ecclesiastico, e che non si trovano ancora iscritti nei prospetti delle spese fisse sia perchè devoluti in derrate, sia perchè di prossima affrancazione;
- » n. 36. Spese d'ufficio variabili e materiale:
 - a) Spese di posta per lettere, pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'Amministrazione;
 - b) Spesa per oggetti di scrittoio e simili, quando non esiste contratto;
 - c) Spese d'ufficio che in certi casi cadono a carico della Amministrazione per gestione interinale degli uffici contabili.
 - » n. 37. Compra e riparazione di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici di riscossione e spese relative:

- Spese per provvista e somministrazione di mobili ed altri oggetti, sempre quando il loro ammontare non superi le lire 300 e competenze per le perizie e collaudi relativi.
- CAPITOLO n. 39. Spese per l'assestamento catastale per prese di possesso di beni espropriati a debitori d'imposte per la regolarizzazione dei registri di consistenza, spese degli incanti rimasti deserti ed altre spese:
- a) Spese varie per l'assestamento catastale dei beni dell'antico Demanio e per le prese di possesso dei beni espropriati a debitori d'imposte devoluti al Demanio e stampati relativi;
 - b) Spese degli incanti rimasti deserti e tenuti per la vendita o per l'affitto di beni demaniali o per appalti di opere di riparazione ai beni stessi, escluse le spese simili relativamente all'Asse ecclesiastico.
- » n. 42. Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata:
- a) Trasporto di carta bollata, di registri, di stampe, di pesi, di campioni e simili, quando non esistono convenzioni con appaltatori e non sia possibile servirsi della posta;
 - b) Spese per bollatura, spedizione ed imballaggio di carta bollata quando non esiste contratto.
- » n. 44. Aggio d'esazione ai contabili:
- a) Aggio provvisorio mensile ed aggio definitivo in fine d'anno ai contabili;
 - b) Aggio d'esazione agli esattori fiscali ed ai ricevitori per diritti dovuti all'Amministrazione.
 - c) Aggio d'esazione ai cancellieri;
 - d) Aggio d'esazione ai distributori secondari di carta bollata;
 - e) Aggio di esazione agli esattori fiscali di tasse dovute all'Amministrazione;
- » n. 45. Spese di coazione e di liti:
- a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi, compresi gli avvisi di pagamento per tasse di registro e di manomorta;
 - b) Diritti dovuti ai periti, liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'Amministrazione;
 - c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo;
 - d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'Amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865);
 - e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti o avvisi nell'interesse dell'Amministrazione;
 - f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale, per le quali ebbero luogo le liti.
- » n. 46. Restituzioni e rimborsi — Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsate.
- » n. 47. Restituzione di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle università per essere corrisposte ai privati insegnanti giusta l'art. 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443.

- CAPITOLO n. 48. Contribuzioni sui beni demaniali — Sovrimposta provinciale e comunale:
- a) Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali;
 - b) Sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati;
 - c) Sovrimposte sui beni d'Istituti o Corpi morali amministrati dal Demanio.
- » n. 49. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali:
- a) Spese pei lavori fatti ad economia per guasti improvvisi alle proprietà demaniali che richieggono immediata riparazione;
 - b) Spese per opere portate da contratti debitamente approvati ed ammessi dalla Corte dei conti, semprechè il loro ammontare non superi le lire 2000;
 - c) Spese di perizia, misurazione e trasferta agli architetti e periti in servizio delle proprietà demaniali, e competenze agli ingegneri del Genio civile, agli ispettori, sotto ispettori ed ai periti privati per servizi prestati nell'interesse del Demanio;
 - d) Imposte consorziali di arginatura, tasse d'acqua ed altre tendenti al miglioramento dei beni e del suolo di proprietà demaniale;
 - e) Spese per illuminazione ordinaria e per feste pubbliche degli edifici ad uso dell'Amministrazione finanziaria.
- » n. 50. Manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali demaniali ed altri beni di demanio pubblico:
- a) Spese per lavori fatti ad economia per guasti improvvisi e per opere portate da contratti debitamente registrati semprechè il loro ammontare non superi le lire 2000;
 - b) Spese per perizia, misurazione e trasferta agli architetti e periti e competenze agli ingegneri, ed altri per servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione.
- » n. 51. Spese di materiale per la gestione economica del lago Trasimeno e dei canali demaniali che non si possono per motivi permanenti o temporanei appaltare.
- » n. 52. Mercedi e compensi straordinari al personale avventizio per la gestione del lago Trasimeno e dei canali demaniali d'irrigazione, compensi per la sorveglianza del Tavoliere di Puglia e per la compilazione dei ruoli di tassa di bonifica, indennità ai periti ed alle commissioni delimitatrici delle spiagge marine, nonchè per onorari notarili ed altre spese per il servizio delle annualità perpetue.
- » n. 54. Spese di amministrazione (Asse ecclesiastico) — Spese variabili di qualunque natura, contemplate negli articoli 58, 59 e 60 del regolamento, ed altre tendenti al miglioramento del suolo e dei beni.
- » n. 55. Spesa occorrente per tassa di arginatura, tasse speciali, maggiori utenti, fosse, strade comunali, per bonifica ed altro di natura consorziale.
- » n. 56. Spese pel personale addetto al servizio dei beni immobili dell'Asse ecclesiastico, sempre quando la relativa partita non siasi potuta in tempo inscrivere sui prospetti delle spese fisse.
- » n. 57. Aggio di esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).
- » n. 58. Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali e sui fabbricati dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 59. Spese di liti derivanti dall'Amministrazione dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 60. Restituzione d'indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 167. Stima dei beni demaniali.

- CAPITOLO n. 168. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposta, e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 .
- » n. 171. Spese inerenti alla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
 - » n. 172. Spese di coazione, di liti dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
 - » n. 173. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
 - » n. 188. Restituzioni di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.

- CAPITOLO n. 65. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo delle agenzie per giri di ufficio, per reggenze e per missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto.
- » n. 66. Mercedi agli amanuensi e retribuzione al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo.
 - » n. 69. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali.
 - » n. 70. Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile.
 - » n. 71. Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, e spese per notificazioni di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto.
 - » n. 74. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette.
 - » n. 76. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 3ª).
 - » n. 77. Spese di liti, a cui le finanze sono condannate dai tribunali, spese d'istanza, perizie giudiziarie, onorari agli avvocati, ai cancellieri, ed altri consimili, e spese per pagamento di assegno alle scorte armate in servizio delle imposte dirette.
 - » n. 78. Rimborso di quote d'imposte dirette indebitamente riscosse, e restituzione delle quote riconosciute inesigibili delle imposte stesse.
 - » n. 174. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni delle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.
 - » n. 176. Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato.

GABELLE.

Servizi comuni.

- CAPITOLO n. 80. Soldi per la guardia di finanza.
- » n. 81. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza.
 - » n. 82. Indennità di tramutamento e di missione per la guardia di finanza.
 - » n. 83. Casermaggio, spese di materiale, lumi e fuoco e altre spese per la guardia di finanza.

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

- CAPITOLO n. 86. Costruzione, riparazione dei battelli finanziari di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio della guardia di finanza.
- » n. 88. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.
 - » n. 89. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altro comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.
 - » n. 90. Laboratori chimici delle gabelle e consiglio tecnico dei tabacchi e dei sali — Assegni, compensi e indennità al personale.
 - » n. 91. Spese di materiale e diverse, pei laboratori chimici delle gabelle e pel consiglio tecnico dei tabacchi e dei sali.
 - » n. 94. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando.

Servizio del lotto.

CAPITOLO n. 97. Aggio d'esazione ai ricevitori del lotto.

Tasse di fabbricazione e di vendita.

CAPITOLO n. 100. Mercedi agli operai.

- » n. 101. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione.
- » n. 102. Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle commissioni, ecc.
- » n. 103. Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione.
- » n. 105. Restituzione della tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gazoze e sulla cicoria esportate e restituzione di tassa sullo spirito e sull'acido acetico adoperati nelle industrie come materia prima.

Dogane.

CAPITOLO n. 108. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestar servizio presso le dogane internazionali situate nel territorio estero ed in località disagiata.

- » n. 110. Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane.
- » n. 111. Tasse postali per versamenti, trasporti di fondi e altre spese di servizio; spese pel collegio dei periti, ecc.
- » n. 114. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

Dazio consumo.

- CAPITOLO n. 116. Stipendi al personale per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli.
- » n. 117. Indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre per la riscossione del dazio di consumo nel comune di Napoli.
 - » n. 118. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza addetta al servizio del dazio consumo nel comune di Napoli.
 - » n. 120. Spese di manutenzione della cinta daziaria, d'illuminazione, ecc. pel dazio consumo nel comune di Napoli.
 - » n. 121. Acquisto, riparazione e trasporto del materiale in servizio del dazio consumo nel comune di Napoli.
 - » n. 122. Spese relative alla riscossione del dazio consumo negli altri comuni.
 - » n. 123. Restituzione di diritti indebitamente esatti.

Tabacchi.

- CAPITOLO n. 127. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi; indennità di viaggio e soggiorno, ecc.
- » n. 128. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi.
 - » n. 129. Paghe agli operai ed al personale temporaneo in servizio delle coltivazioni dei tabacchi.
 - » n. 131. Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggi e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi.
 - » n. 132. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi, e degli uffici delle coltivazioni.
 - » n. 134. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi.
 - » n. 135. Spese di ufficio e di materiali di ufficio delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture.
 - » n. 136. Aggio e indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso, e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa.
 - » n. 137. Mercedi agli operai per le coltivazioni dirette sperimentali.
 - » n. 138. Acquisto, riparazione e trasporto di mobili ed altre spese per le coltivazioni dirette sperimentali.
 - » n. 139. Premi d'incoraggiamento ai coltivatori.

Sali.

- CAPITOLO n. 142. Indennità agli impiegati delle saline destinati a prestar servizio in località malsane.
- » n. 146. Indennità ai rivenditori dei sali.
 - » n. 147. Compra e trasporto dei sali.
 - » n. 148. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa.

- CAPITOLO n. 149. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie.
- » n. 150. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e del formaggio che si esportano all'estero.
 - » n. 151. Spese per l'otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.

Tabacchi e sali (Spese prcmiscue).

- CAPITOLO n. 153. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per disagiata residenza, spese per visite sanitarie, ecc.
- » n. 157. Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili, spesa per pesatura dei sali, verifica dei tabacchi, ecc.
 - » n. 158. Restituzioni di canoni di rivendite indebitamente percetti.
 - » n. 169. Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

- CAPITOLO n. 13. Assegnamenti al personale degli uffici postali all'estero.
- » n. 19. Retribuzioni ai capitani di bastimento che trasportano lettere e stampati per la via di mare.
 - » n. 28. Premio ai rivenditori di francobolli e delle cartoline postali.
 - » n. 29. Aggio ai consoli sulle tasse dei vaglia postali emessi.
 - » n. 31. Rimborsi ai titolari degli uffici postali ed ai capi delle sezioni per lettere rinviate, detassate e rifiutate.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Pesi e misure.

- CAPITOLO n. 74. Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, pongo ai voti l'art. 3 coll'annesso elenco B dei quali si è dato lettura.

(Approvato).

Art. 4.

È data facoltà al Governo di autorizzare, in relazione all'art. 3 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, la emissione di tante obbligazioni ferroviarie 3 % quante occorrono per ricavare la somma di L. 115,836,215, la quale, insieme a quella di L. 915,553 36 di quote di concorso dei comuni e delle provincie, corrisponde alla spesa di L. 116,751,768 36 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per le costruzioni ferroviarie per effetto delle leggi 27 aprile 1885, n. 3048, 24 luglio 1887, n. 4785, e 20 luglio 1888, n. 5550.

(Approvato).

Art. 5.

La somma di L. 760,000, fissata con l'art. 5 della legge 7 aprile 1889, n. 6000, come limite massimo dell'annualità per le pensioni dipendenti dai collocamenti a riposo di autorità, è ripartita per l'esercizio 1889-90 nella seguente misura tra i diversi Ministeri:

Ministero del tesoro	L. 28,000
Id. delle finanze	» 58,000
Id. di grazia e giustizia e dei culti	» 40,000
Id. degli affari esteri	» 20,000
Id. dell'istruzione pubblica	» 20,000
Id. dell'interno	» 102,000
Id. dei lavori pubblici	» 22,000
Id. delle poste e dei telegrafi	» 30,000
Id. della guerra	» 360,000
Id. della marina	» 70,000
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	» 10,000
Totale	<u>L. 760,000</u>

Al conto consuntivo 1889-90 sarà unito l'elenco delle concessioni fatte durante l'esercizio per le pensioni suddette.

(Approvato).

PRESIDENTE. Domani in principio di seduta si voterà a scrutinio segreto anche questo disegno di legge.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1889-90 » (N. 53).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge intitolato: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1889-90 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onor. signor senatore Alessandro Rossi.

Senatore ROSSI A. Io mi propongo di richiamare l'attenzione dell'onor. ministro degli affari esteri sulle scuole italiane all'estero.

È un nobile, patriottico scopo quello di rilevarle ad una vita feconda, operosa in armonia col nuovo Regno d'Italia.

Anzitutto dobbiamo fare una distinzione tra le scuole aventi carattere laico e quelle che hanno un carattere religioso.

Le scuole dell'America del sud e del nord, e le scuole governative del Mediterraneo hanno un carattere laico; quelle nell'Europa orientale, nell'Africa e nell'Asia hanno un carattere religioso.

Dobbiamo noi bandire le scuole religiose o associarle al generoso scopo sotto date condizioni? È una questione che appassionò tutta la stampa da noi ed anche all'estero.

L'onor. Crispi ben disse che le scuole non sono il monopolio di nessuno. La questione è altissima per assicurarmi della perfetta buona

fede del Governo, e quindi io reclamo egual diritto di esser creduto della mia buona fede.

Io non ne farò una questione nè politica, nè finanziaria, nè costituzionale, nè giuridica, nè anche religiosa; intendo solamente di farne una questione tecnica.

La mia attenzione al presente argomento fu destata dalla interrogazione mossa al signor ministro degli esteri dal nostro collega il senatore Carutti (che mi rincresce che per una causa dolorosa non sia presente alla nostra discussione) e dalla risposta che gli fece l'onorevole Crispi, il giorno 5 aprile prossimo passato.

Io volli studiare il pensiero storico del Governo italiano su questo argomento pigliando le mosse dal ministero Cadorna del 1868 e dalla relazione Bargoni 1869.

E perchè il ministro si occupava altresì del pericolo che l'insegnamento religioso; entrando nel campo politico, fosse ostile all'Italia ed alle attuali nostre istituzioni, il Mamiani in una sua relazione al ministro della pubblica istruzione aveva avvertito « doversi accettare colle debite cautele le non scarse simpatie che in Oriente l'Italia riceve anche al presente da molti religiosi, le quali tuttavia possono avere origine da momentanei malumori contro il prepotere della Francia che li ha generalmente in protezione ».

La seduta che ebbe luogo in Senato (nel 1879 mi pare) per una interrogazione del senatore Di Monale al ministro Depretis fu memorabile.

Il senatore Di Monale aveva esposto vari fatti da lui raccolti in proposito nei suoi viaggi mondiali ed il ministro Depretis gli rispondeva così: « Non avere scrupolo alcuno di valersi dei missionari poichè essi sono pur sempre cittadini italiani, nè credere di meritare biasimo se si valeva di essi per difendere gli interessi economici all'estero, quando essi gli erano mezzo opportuno e talvolta unico ».

Venne poscia la relazione dell'onor. Cairoli del 1880 e in essa così si diceva:

« I Francescani sono i più antichi missionari ed istitutori dell'Oriente e certamente anche i più gloriosi e i più benemeriti.

« Sino a pochi anni sono, rimasero i più influenti fra i religiosi sparsi in Oriente, e se il nome italiano conservò favore e lustro dopo la decadenza delle nostre repubbliche marittime

e dei traffici nostri col Levante, se la lingua italiana continuò ad essere la più divulgata e la più usata, lo si deve in gran parte, è giustizia riconoscerlo, ai Francescani ».

Poi venne la relazione Mancini del 1881-82: relazione delle scuole italiane all'estero. Egli così scriveva:

« Nei paesi stranieri dove l'ecclesiastico consocio del suo debito religioso non iscorda tuttavia quello di cittadino italiano, esso sarà sempre per noi una sentinella avanzata della civiltà da giovare e da contrapporsi alla barbarie; e di ciò demmo e daremo sempre malleveria col non rifiutare il suo aiuto e col sussidiare le sue scuole dove le nostre non approderebbero ».

Poi venne in occasione della legge sulla leva d'accordo coi ministri Brin e Ricotti, la relazione 28 maggio 1885 della quale do parimenti lettura:

« Sessione degli anni 1881-82-83-84-85, documento 90, Senato.

« Abbondano, nella relazione è detto, negli archivi del Ministero degli affari esteri, i rapporti dei rappresentanti di Sua Maestà, nei quali a codesti coraggiosi ed infaticabili apostoli dell'una e dell'altra causa, sante entrambe, si rende amplissimo omaggio di lode e di riconoscenza. Dove inospite è la contrada, dove più restia e fiera la popolazione, dove grandeggiano i pericoli, dove vano sarebbe sperare altro aiuto che non sia quello della Provvidenza, là vive, opera, e spesso soccombe, martire oscuro ed ignorato, il missionario, avvezzo fin dai primi tempi di durissimo tirocinio, a fare abbandono completo di sè e della sua persona. E poichè le missioni irradiano da quella che è ora fortunatamente la capitale del Regno, ben si concepisce come tra i missionari avesse finora a predominare l'elemento italiano e come, diffondendosi dal pergamo e dalle aule scolastiche, l'idioma nostro si facesse popolare in ogni più lontana regione, segnatamente nell'Impero ottomano, ove ancor durano tradizioni delle gloriose nostre repubbliche medioevali. Pochi lustri or sono; quasi solo la lingua italiana udivasi accanto alla lingua del paese, negli scali di Levante e Barberia e nella zona che dall'Adriatico si protende attraverso la penisola balcanica.... ».

Finalmente anche l'ultima relazione Branca sul bilancio 1886-87, in nome della Commissione generale del bilancio, ritiene opportuna la continuazione dei sussidi alle missioni religiose.

L'atto generale del Congresso di Berlino del 26 febbraio 1885 suggella lo stesso principio da parte del Governo italiano.

Non si disconobbero i diritti antichi della Francia e dell'Austria quanto al protettorato, ma non s'intese punto infirmare l'azione del Governo italiano, e già il nostro Consiglio di Stato in una deliberazione del 18 gennaio 1867 aveva emesso un parere analogo per l'Opera di Terrasanta.

Sono autorevoli le dichiarazioni di Stanley portate alla Conferenza africana, posteriore al Congresso, per iniziativa del De Launay sulla efficacia delle missioni religiose in Africa.

Ho udito l'interpretazione data dall'onorevole Crispi all'art. 62 del trattato di Berlino, alla Camera dei deputati, con vero piacere, perchè a quel modo egli ha tolto molte difficoltà.

Io applaudo alle sue dichiarazioni che trovo conformi al diritto delle genti. Così le scuole italiane con sentimenti italiani resteranno italiane.

Se per questo fatto sono avversate dai congegnanisti esteri, ciò non ci riguarda, una volta che il Governo ha le mani libere per valersi delle scuole religiose italiane.

Così quanto, in embrione, l'onorevole presidente del Consiglio disse all'onor. Carutti il 5 aprile in Senato, confermò giorni fa, il giorno, cioè, 20 giugno alla Camera dei deputati.

Ma le scuole religiose sono povere. La semplice protezione morale non basta; occorre che continuino ad essere sussidiate. Anche qui l'onorevole Crispi fu esplicito: mostrino il carattere schietto di italianità, ed avranno il sussidio.

Senonchè i sussidi, non tutti, ma in gran parte, vennero ultimamente sospesi. Dónde, perchè una così subitanea decisione?

Lo dice la relazione 11 febbraio 1889 sulle scuole italiane all'estero; e ripeté le medesime cose l'onorevole ministro degli esteri alla Camera elettiva.

Due ispettori, vennero mandati sui siti dal Governo italiano, i quali hanno fatto le loro relazioni, a cui è premessa la relazione del mini-

stro. Ed è in seguito a quelle relazioni che vennero sospesi alle scuole religiose i sussidi.

Io ho voluto approfondire gli studi, le ricerche, le indagini, con tutta imparzialità, procurandomi anche dei documenti onde equilibrare le notizie contenute in quelle relazioni. E per manifestarvi, o signori, schiettamente le mie impressioni: dei due ispettori, uno mi è parso affatto imparziale, così nel bene come nel male, così nelle scuole governative laiche come nelle scuole religiose.

L'obbiettivo suo è l'emancipazione delle scuole italiane da ogni influenza estera.

Patria e religione, secondo quell'ispettore, non sono in conflitto, nè dal giudizio suo si potrebbe trarre la conseguenza della sospensione dei sussidi.

L'altro ispettore senza dubbio mostra d'aver una gran pratica delle cose di Oriente, d'aver viaggiato molto in quei paesi, ma lascia il dubbio che abbia egualmente delle cognizioni locali, precise, sopra le scuole.

A me è parso meno imparziale dell'altro, perchè spesso presume, spesso suppone; fa delle domande suggestive e da piccoli incidenti trae deduzioni generali. Fa nascere un immenso scandalo per quattro saggi pubblicati da una scuola francescana di Aleppo, e l'obbiettivo suo risulta quello di sopprimere ogni influenza religiosa, salvando tuttavia dalla generale riprovazione le scuole tenute dalle suore d'Ivrea, per le quali anzi egli considerandole come tipo, benchè religioso, di scuola italiana, propone al Governo di dar loro un sussidio di 30,000 lire l'anno per un triennio, ed inoltre di costruire un educandato con una spesa che egli suppone debba essere di 400,000 lire.

Io cercai indarno nella relazione 11 febbraio 1889 i rapporti dei consoli o dei rappresentanti del Re in quei siti; l'onor. ministro avrà creduto di non averne bisogno, perchè presso il Ministero degli esteri deve esistere una congerie di questi rapporti, che io non so se siano favorevoli o contrari alle scuole religiose, ma ho tutte le ragioni per credere che favorevoli devano essere.

Tale inchiesta, ad ogni modo, ha deciso il Governo a sopprimere i sussidi, sebbene in verità, come vedrete più tardi, non si tratti di somme importanti. Lo scopo dichiarato è quello di voler concentrare in un'azione unica sotto la

direzione del Governo le scuole primarie e secondarie.

Una separazione, insomma, quasi assoluta dalle scuole religiose, un nuovo ordine di cose.

La decisione a me pare porti l'impronta di una gravità straordinaria; vi hanno alcuni fatti dalla relazione narrati in modo alquanto impreciso ed è nell'interesse stesso delle scuole che mi è d'uopo svilupparli, perchè io credo che qualche volta abbia potuto essere sorpresa la buona fede dell'onor. ministro degli esteri.

Egli ha riferito alla Camera dei deputati il fatto narrato dall'ispettore così: « fu domandato ad un alunno che cosa fosse Roma, e l'alunno rispose: Una città. (*ilarità*). Ed avendogli l'ispettore stesso domandato: ma esiste Roma? il ragazzo rispose: Non lo so. (*Si ride*). Ma non sapete che Roma è la capitale d'Italia?, soggiunse il nostro ispettore. Non lo so, rispose l'altro. Allora il maestro che si trovò preso in fallo, si avvicinò al nostro ispettore e gli disse:

« — Senta, signore, noi non possiamo insegnare ai ragazzi che Roma è la capitale d'Italia, perchè, facendolo, mancheremmo al nostro dovere verso il papa. (*Si ride*). *Ab uno disce omnes* ». (*Atti ufficiali*).

Orbene, io ho visto che dall'istessa relazione dell'ispettore, a pag. 187, risulta che quel maestro non era nè protetto italiano, nè cittadino italiano, nè frate. Si tratta di un collegio maschile di Gazir presso il Libano, dove « ne è direttore un sacerdote siriano, suddito turco e protetto francese ».

Di fatti, se fosse stato frate e missionario, come avrebbe potuto insegnare di non conoscere Roma?

Quanto è narrato di alcuni temi dati da una scuola in Aleppo, è pur troppo vero, ma partono da un maestro laico al servizio della missione francescana, la quale appunto lamenta la scarsezza di personale.

Ho qui una lettera diretta all'Associazione nazionale dal direttore del collegio di Aleppo, dove deplora vivamente il fatto, e siccome quel maestro che così mancò alla fiducia in lui riposta, mentre era stato più volte avvertito di non occuparsi mai di politica, successo il fatto, il missionario lo licenziò.

Oltre di quest'accusa l'ispettore censura il direttore del collegio di Aleppo, perchè mancò

al ricevimento ufficiale del 14 marzo. Fu una censura ingiusta e mi piace dar lettura della risposta data dal direttore, il quale, dopo averne mostrate le meraviglie, soggiunge:

« In primo luogo mi preme di chiarire che da quando venne qui l'attuale console non ebbero mai luogo ricevimenti ufficiali e ne cito in testimonio tutta la colonia.

« In secondo luogo non mancai mai di domandare, alcuni giorni avanti la festa di S. M. il Re, se riceveva ufficialmente per portarci i 12 ragazzi pensionati a spese del regio Governo come si era usato sempre coi suoi predecessori, e, secondo le precedenti consuetudini, leggere un discorso di felicitazioni e ringraziamenti a S. M. per il beneficio che essi ne ricevevano; ma egli mi rispose sempre che non faceva feste ufficiali, limitandosi di ricevere quegli amici che si fossero presentati e perciò non essere necessario che io portassi i ragazzi.

« Con tutto questo non si mancò mai, nè da me, nè da altri religiosi di far visita in quelle ed in altre circostanze.

« Debbo fare eccezione per una volta sola, nel 1887, in cui essendo egli momentaneamente corrucciato con me, senza alcuna ragione e per ingiuste relazioni che gli erano state fatte, egli mi aveva fatto dire che non mi avrebbe ricevuto, perciò mi astenni dall'intervenirvi cogli altri religiosi.

« Poco tempo dopo, chiarito il malinteso di cui ero vittima, egli ritornò ad essere con me fino a questi ultimi giorni nelle migliori relazioni ».

Ho dato lettura di questa lettera perchè il console la possa conoscere e il ministro possa meglio sapere la verità su questo fatto.

Del resto, che la scuola di Aleppo fosse in cattiva considerazione ciò non si può dire, perchè in data del 30 marzo 1888 il console scriveva così:

« Consolato di S. M. il Re d'Italia.

« Il sottoscritto attesta che i reverendi padri Francescani hanno in Aleppo un collegio sotto il nome di Collegio di Terrasanta, dove, oltre le materie insegnate nelle scuole elementari del Regno, gli allievi interni ed esterni imparano l'italiano, il francese, l'arabo, il turco.

« I migliori giovani di questa città furono allievi della scuola anzidetta, e molti furono i vantaggi che essa portò alla religione ed alla civiltà in Soria.

« Ma tali vantaggi, dovuti alla capacità ed allo zelo dei religiosi che vi ebbero ed hanno la direzione e l'insegnamento, sarebbero ancora più notevoli e più proficui allo stato intellettuale e morale di queste popolazioni se i reverendi padri Francescani potessero disporre di mezzi migliori.

« *Il. Regio console d'Italia*
« E. VITTO ».

Del resto io posso accertare il Senato e il ministro che di inconvenienti della stessa natura di quelli narrati dall'ispettore vennero dai consoli e dagli ispettori più volte notati nelle scuole laiche mantenute dal Governo, nulla potendo essere perfetto.

Altra censura l'ispettore muove sul non insegnamento della lingua italiana.

Ma non è vero. La lingua italiana è obbligatoria in tutte quelle scuole. Viene subito dopo di essa la francese perchè a tutti è noto che in Oriente bisogna che si conosca anche la lingua francese.

Tutti ricordano le accoglienze entusiastiche che ebbe il Principe di Napoli. Fu un missionario che le preparò e le diresse al suono dell'inno Reale.

Qualcuno di voi ricorderà un aneddoto narrato anche dall'*Opinione*, e cioè lo sfregio fatto da un francescano al ritratto di Napoleone III dopo la pace di Villafranca.

E non vi paia singolare che il segretario delle missioni Francescane qui in Roma ha la medaglia reale al valor militare.

In punto di italianità delle scuole francescane vi dirò un fatto degno di nota: a Rodi le missionarie francescane si son visto sospeso un sussidio di 500 lire. Subito dopo un agente consolare di una potenza, che ben vi potete immaginare, ha offerto mille lire colla condizione di sospendere l'insegnamento della lingua italiana; e le missionarie di Rodi le hanno rifiutate.

Ed a questo proposito posso portarvi la testimonianza del nobile signor Gori di Milano, che dopo un viaggio di ricognizione delle no-

stre scuole in Oriente ha narrato tale aneddoto all'Associazione nazionale per le missioni a Milano.

Non narro altri fatti da me raccolti e che qui tra le mie carte mi abbondano, per non tediare il Senato. Non posso però pretermettere il sospetto, che emana dalla relazione del secondo ispettore, di uno storno di fondi nei sussidi ricevuti dal Governo.

Si tratterebbe di aver disposto ad altri fini una somma di mille lire destinate per il gabinetto di fisica di Aleppo, salvo errore; ed una somma di 4000 lire che era destinata pel fabbricato ad uso di scuole di Fayoum.

La relazione lascia supporre che i denari per Aleppo si destinassero ad altro scopo e che gli altri invece d'impiegarli al fabbricato della scuola del Fayoum sieno stati depositati presso il *Crédit foncier*.

È un fatto che lo stesso console regio al Cairo ha consigliato di deporre questa somma al *Crédit foncier* finchè si accumulasse, per altre offerte, o per altri sussidi, una somma corrispondente al valore del fabbricato; perchè il ministro Mancini dopo le 4000 lire elargite aveva già fatto sperare che per l'anno successivo ne avrebbe date 4000.

Così pure è facile pensare che con mille lire non si può fondare un gabinetto di fisica. Occorreva attendere.

Ora il gabinetto di fisica è costruito, e la somma di L. 4000 non potuta spendere al Fayoum è tuttora a disposizione del R. Console.

Nella relazione si afferma ancora che fosse stato chiesto un sussidio di L. 25,000 per un edificio scolastico a Lugsor e si volesse invece costruire una chiesa. Ora il sussidio chiesto non fu, e a tutte spese dell'Associazione nazionale si è già compiuta o sta per compiersi la costruzione di un bellissimo edificio con cortile e giardino con porticati e scuole a Fayoum.

Infatti non è certo l'onor. Crispi che ha parlato di fondi stornati, fu solamente l'ispettore nella sua relazione, e perciò mi sono creduto in dovere di mettere le cose a posto.

Signori! prima di entrare in materia, ho voluto dove cancellare, dove menomare quei fatti che avrebbero potuto portare un'ombra sul nostro voto.

Per farlo coscienziosamente mi sono procurato i documenti, e non pensate, o signori, che

io venga nè ad accusare, nè a difendere i frati; intendo soltanto di mettere a posto la verità e questa nell'interesse dello scopo finale che ci proponiamo insieme al Governo e nel quale spero che ci troveremo tutti d'accordo.

Io non ho paura di essere chiamato clericale (*si dice: No, no*), e in proposito voglio dirvi che quando alle volte sto pensando nella mia mente alle tre grandi congregazioni di frati: i francescani, i domenicani, i gesuiti, io penso che i gesuiti ci vennero dalla Spagna, che i domenicani ci vennero dalla Spagna e che il frate francescano è il vero tipo italiano, una delle più singolari creazioni del medio evo. L'azione dei francescani ora si deve svolgere in Oriente. Quanto all'Italia, o signori, quando arriverà, se mai arriverà, la tanto preannunciata rivoluzione sociale in cui si farà un immenso pelago mondiale delle proprietà e delle povertà, dei vizi e delle virtù e comincerà un nuovo ordine di cose, allora si vedrà di nuovo, come sei secoli fa, la tonaca del francescano col ramoscello dell'ulivo dell'Umbria galleggiare sopra le acque.

Ora chi non sorgerà a difendere la diffusione delle scuole italiane all'estero? chi potrebbe non volerle, laiche e non laiche?

Non andiamo ad aggrovigliare la questione giuridica (l'onor. Crispi l'ha tagliata), non andiamo a farne una questione costituzionale di spesa e fino a un certo punto lasciamo là la questione finanziaria.

Non partirà certo da me la benchè menoma censura alle scuole laiche. L'istituzione è troppo fresca per poterla giudicare fin d'ora. Tutti conoscono gli sforzi del ministro degli esteri per far mettere le radici nel nuovo suolo alle scuole laiche, ossia per concentrarle nelle sue mani sotto unico programma.

Perchè l'impianto loro, nella relazione 11 febbraio 1889, e l'economia, ne sono per così dire appena adombrati. Diciamo il vero però, è un grande esperimento; e per farlo riuscire vogliamo noi cominciare coll'allontanare ogni coefficiente di iniziativa privata, libera ed indipendente, sia coll'azione sia col denaro, che può venirci dalla scuola religiosa? e soprattutto un fattore che tutti voi sapete, in sé stesso racchiudere quanto havvi di più secolare in Oriente?

Siamo bene d'accordo che non si vada a rin-

negare all'estero quella libertà religiosa che è professata nello Stato.

Ma l'estero è l'estero; l'Oriente è l'Oriente, colla sua immobilità, coi suoi sospetti, coi suoi fanatismi. Mirate quale è in proposito la politica della Francia, che con poche linee maestre è delineata dalla breve, ma succosa relazione dell'on. Artom.

Ora, il dover portare di botto in Oriente la giurisdizione italiana e fondarvi, supponiamo, un regio Ispettorato delle scuole italiane, io la ritengo una impresa che, volerla eseguire come sarebbe intenzione e volontà del Governo, sia impossibile senza il concorso della scuola religiosa.

E che sia anche pericoloso e pieno di difficoltà se ne ebbero già le prove.

Informino i consoli, certo più competenti di un ispettore mandato lì per lì.

Dobbiamo pensare che per introdurre la civiltà e l'influenza politica in Oriente, le nazioni non si sono servite mai che di due mezzi, cioè o della conquista col mezzo delle armi, o della religione e delle scuole.

I Tedeschi, gli Inglesi, perfino gli Svedesi, vi mandano i loro pastori; i Francesi, gli Italiani, i Greci vi mandano preti e frati.

I commerci, le fattorie, i banchi, le navi seguono poi i missionari.

Tra tutti va ricordata la storia recente di Livingstone; infine, per estrinsecarvi il mio pensiero in una frase: in Oriente, o la Croce o la Mezzaluna.

Si è visto già che il Turco (l'apprendo dalle relazioni del Governo) va alle scuole laiche, ma a due condizioni, che gli sono concesse: una che egli possa imparare il Corano a casa sua, e l'altra che gli s'insegni alla scuola il turco; e infatti noi insegniamo, disse il ministro, anche il turco.

Ma non è questo il primo degli scopi delle nostre scuole laiche, bensì quello d'insegnare e di diffondere l'italiano.

Non voglio dire con questo che al Governo non garba che si debba vestire le scuole laiche della croce, ma dico: non respingiamo nel nostro interesse l'aiuto della croce.

Che se alcuno mi dicesse: voi non avete che il fine religioso, io personalmente potrei rispondere che apprezzo anche il fine religioso, ma qui francamente dichiaro che è un fine po-

litico che io vagheggio con tutti, è il fine della riuscita del pensiero del Governo.

Del resto non è nelle dichiarazioni fatte dall'onor. Crispi che si può trovare l'intenzione di sradicare in Oriente le scuole religiose.

L'ha dichiarato ripetutamente, ma poichè il suo pensiero mira a fortificare le scuole laiche, non si può negare che quelle hanno radici secolari, queste hanno finora radici embrionali.

Vedete, già gli stessi giornali che vanno per la grossa, qui nella Capitale dicono che l'istituzione delle scuole laiche in Oriente rappresentà a quest'ora una battaglia.

Difatti dei sintomi di combattimento ne esistono e all'interno e all'estero.

Avete visto come si è interessata la stampa a fare una questione sul personale; subito fin da principio ha criticato le persone che il ministro ha mandato là. E perchè non ci doveva pensare il ministro Boselli, taluno osserva, invece del ministro dell'interno? Così vedonsi fin d'ora agitarsi degli interessi di seconda mano.

Che se passiamo poi all'estero ivi sorgono oltre alle influenze d'altre potenze, le difficoltà da evitare i sospetti locali d'altra natura.

Ora non si può negare che per massima generale le potenze europee propendono a mantenere le consuetudini del protettorato antico, sanzionate nel 1885 a Berlino; non vogliono fastidi, nè novità, se è possibile. E si è visto già un missionario spagnuolo che ha dovuto abbassare per cotali ragioni, sieno pure di semplice apparenza, la bandiera della Spagna che aveva alzato sulla sua scuola.

Ora, quanto all'Alto Egitto, vi furono dei missionari italiani i quali messi in riguardo del protettorato austro ungarico, ricorsero al nostro console, perchè volesse venire in loro protezione morale: posso citare fatti ed esempi.

Via, la lotta è aperta in Oriente tra gli stessi missionari, e quelli che vi danno l'intonazione sono i rispettivi Governi.

Ripensando alle parole scritte dall'onor. Arto che mi rincresce, specialmente per la ragione della forzata sua assenza, che non sia presente, mi piace almeno darne lettura: « Un paese a noi vicino ci dà l'esempio d'una perenne discordia nelle questioni di politica interna, di una concordia perenne nelle questioni di politica estera ».

Ebbene; o signori, io vi porto da quel paese

a noi vicino due uomini, due date. Paolo Bert ministro d'istruzione pubblica in Francia. Egli ha fatto tutto il possibile per rendere laiche le scuole dei congreganisti in Francia; tanto che, fosse o non fosse, si era guadagnato il nome di ateo. Ebbene, vien mandato governatore al Tonkino, e là lo trovate in piena armonia e relazione coi missionari francesi, e loro protettore, chiedere al Governo del suo paese tutto il favore possibile per i missionari; tutti i possibili aiuti e privilegi ed esenzioni. Se la Francia dunque fa di tutto per proteggere, favorire e sviluppare le sue missioni; non saremo noi certamente che faremo l'opposto.

Secondo uomo, secondo fatto, in altro ordine. Il cardinale Lavignerie è venuto in Italia per fare un apostolato francese, e chiedere sussidi, Egli venne ricevuto nelle città italiane, dove si era recato, con quelle oneste deferenze che noi Italiani, di animo mite, sappiamo usare anche verso i forestieri, benchè si sappia che Sua Eminenza è il più fiero avversario di una conciliazione tra il papato e l'Italia.

Ebbene, tornato in Francia, egli ha avuto occasione di scrivere una lettera in data 5 maggio scorso al presidente Carnot in cui lo pregava a voler favorire nella legge sulla leva militare alcune esenzioni che erano state domandate dai congreganisti e anche dei laici che servivano le scuole delle missioni all'estero. E quali sono gli argomenti che il Lavignerie adoperò in quella sua lettera? Tutti, o signori, potete leggerla, perchè comparve nei giornali. Per ben tre volte l'argomento Achille del cardinale è quello di doversi combattere i missionari tedeschi ed italiani.

Io non voglio dire che il cardinale Lavignerie creda che i missionari italiani e tedeschi in Oriente insegnino la religione di Brahma, ma dubito quasi che egli creda che nella religione di Cristo ci siano anche là delle dogane fra un popolo e l'altro, e dei trattati di commercio (*ilarità generale*).

Ora è naturale la preoccupazione generale degli europei, che va fino ai Svedesi, per pigliar posto in Africa e in Asia; pur troppo questa vecchia Europa, o per eccesso di produzione, o per eccesso di civiltà, quasi si potrebbe dire che più in sè non cape, e quindi ha bisogno di trovare continenti nuovi dove allargare la propria influenza; l'eccessiva sua popolazione.

Così voi vi spiegate come in questi ultimi tempi si sia svegliata verso l'Africa la pressione europea quasi a rivalsa di quello che fanno gli Americani, poichè essi hanno dichiarato al mondo che l'America vuol essere degli Americani, secondo la dottrina di Monroe.

L'America vuole essere degli Americani, non solo nella politica generale, ma anche nella politica economica.

E qui ripensando alla strapotenza odierna degli Stati Uniti mi sovviene alla mente come si sono fondate le colonie americane. Quei primi pionieri che sono sbarcati sulle verdi rive dell'altra parte dell'Atlantico erano niente più che cittadini i quali andavano a cercare la pace religiosa fuori del loro paese, dove erano perseguitati.

Ma torniamo a noi, all'Oriente, all'Africa. In mezzo a queste bizzie fra nazioni latine chi poi finisce per approfittarne?

Ma guardate: è il leopardo dell'Inghilterra che serra sempre più l'Africa nelle sue zanne; e poi viene la Germania. La Francia non aspira meno degli altri alle colonie, ma non sa riuscirvi; la Francia perde le sue colonie: guardate la storia dell'ultimo secolo e vedrete le colonie che la Francia ha perdute.

Quali immensi eroismi e quali immensi tesori la Francia ha speso per l'Algeria in mezzo secolo! Ebbene solo trentaseimila Francesi vivono in Algeria.

E qui intendiamoci bene, io non parlo di conquiste, parlo d'influenze; non affibbiatemi una parola che è venuta di moda, non mi chiamate un melagomane; ma io Italiano non posso dimenticare l'istinto espansivo del mare che noi dobbiamo avere ereditato dai padri nostri; dalle gloriose nostre repubbliche fino dai più antichi tempi. Da Amalfi procedendo coi secoli a Pisa, Genova e Venezia.

E lo ripeto, non parlo di conquiste. Appunto perchè vi faccio osservare che vi sono più Italiani nella repubblica Argentina che Francesi in Algeria. Ebbene, queste tradizioni l'onorevole presidente del Consiglio le vuole ripigliare, e collo sviluppo della nostra influenza pacifica prevede nel futuro. Ma allora io dico al ministro ed al Senato: se vogliamo le opere, rispettiamo anche i mezzi adoperati dai padri.

Giustizia vuole che io dica come l'onorevole Crispi si è affrettato a dichiararsi in quest'or-

dine d' idee quando in Senato rispose al nostro collega Carutti colle seguenti parole:

« Abbiamo dato alle missioni religiose la nostra protezione; per noi gli italiani all'estero, a qualunque confessione religiosa appartengano, non sono che compatrioti e li proteggiamo, a seconda delle nostre leggi ».

Non avrebbero certo parlato diversamente di così nè l'onor. Cairoli, nè i compianti Depretis e Mancini, e quindi io credo di essere pienamente d'accordo col Governo, quando faccio i due quesiti che seguono al Senato:

1. Havvi il mezzo di evitare la questione del protettorato; havvi mezzo di ottenere il medesimo scopo del Governo con l'aiuto delle scuole religiose?

2. Tra i missionari che vanno soggetti, comunque d'apparenza, ad un protettorato francese od austriaco, ve ne hanno che possono rendere utili servigi agli scopi che si propone il Governo per la nostra influenza politica in Oriente, pur conservando non dubbi sentimenti e segni d'italianità?

Io spero di udirmi rispondere adesivamente a questi due quesiti:

Per il primo mi piace di informare il Senato e di raccomandare all'onorevole ministro degli esteri, come esista già in Italia una Associazione nazionale di soccorso ai missionari italiani cattolici, la quale ha sede in Firenze, allo scopo palese di diffondere in Oriente la influenza politica italiana, la civiltà e la coltura italiana, come fattori di legittima influenza politica.

Ho qui sotto gli occhi l'ultima deliberazione votata presso il Comitato di Milano due mesi fa, la quale dice « di mantenere alle scuole dei missionari istituite e dirette dalla Associazione il loro carattere eminentemente nazionale e particolarmente a contribuire anche mediante accordi che si presentassero possibili ed opportuni con il Governo, a vieppiù estendere l'azione dell'Associazione, in perfetta conformità degli intendimenti che ne costituiscono il programma e ne informano lo statuto ».

Le stesse ragioni che muovono il Governo ad istituire le scuole laiche governative, muovono l'Associazione nazionale italiana a scegliere fra le religiose quelle che possono costituire il tipo che essa si prefigge secondo il suo statuto. Del resto tutto è pubblico nell'Associazione italiana.

E vi dirò che oramai è provato che là, dove i missionari italiani vengono a mancare di quello stretto necessario che serve per condurre le scuole, e furono qualche rara volta costretti a ricevere dei sussidi dagli altri, è una grande usura morale per essi e per noi.

Per questi fini si è fondata la nostra Associazione, con sede in Firenze, cui ho l'onore di appartenere anch'io come semplice membro, e che è presieduta da un nostro collega, facendone parte molti cittadini, anche membri delle due Camere.

Presiede uno dei Comitati un nostro collega, ex-ministro, un uomo che ha reso all'Italia segnalati servizi ed il cui nome è venerato da tutti.

Gli scopi dell'Associazione dissi che sono palesi. Le riunioni sono pubbliche e il resoconto delle adunanze e degli atti dell'Associazione, lo statuto, i bilanci sono pubblicati in una reputata Rivista italiana.

Le sue scuole hanno carattere prettamente privato ed italiano, e sono in perfetta armonia colle autorità locali e coi rappresentanti italiani.

Al 26 di aprile decorso, in una scuola dell'Associazione nell'alto Egitto presenziò gli esami lo stesso governatore, S. E. il pascià Schukin, il quale mi dicono essere uomo eminente nel Governo egiziano.

Le scuole dell'Associazione nazionale hanno tutte una bandiera italiana ricamata dalle nostre donne. E se si ebbero controversie colle autorità locali, non è certo per parte dei missionari, meno il caso singolare accaduto di una abjura a Fayoum, che non è certo tale da poter dar regola, tanto più che venne perfettamente poi giustificato.

L'Associazione nazionale incominciò coll'avocare a sè le scuole di Fayoum e di Luqsor, come ho detto, coi fabbricati relativi, e quindi continuò con altre due a formare delle scuole tipo, nelle quali sono già più centinaia di allievi.

Non vi pare, o signori, che per tal guisa la società ha bene girato la questione del protettorato? Si è parlato e si parla della opportunità che sieno le scuole munite del patronato di Sua Maestà, e io trovo giusto che il Governo lo abbia assoggettate a certe condizioni rispetto alla politica estera, poichè dopo tutto

non si può dimenticare che il trattato di Berlino esiste.

L'Associazione nazionale, lusingata da alcune pratiche precedenti, chiese anch'essa il patronato, e se ne fu sconsigliata poi, non per questo io mossi appunto alle prudenti riserve del ministro degli esteri, tanto più responsabile dopo il pensiero che egli ha più chiaramente manifestato alla Camera dei deputati il 20 giugno corrente intorno al protettorato estero. Ma è fuori di dubbio che se vi hanno scuole che meritano il protettorato di S. M., saranno d'ora in avanti le scuole poste sotto ai sussidi e alla responsabilità dell'Associazione nazionale.

Io ho inteso lamentare in questi giorni, per esempio, che a Massaua manchi una scuola italiana; ebbene, ne esisteva una già a Otumlo condotta dal noto e coraggioso frate Bonomi, la quale avrebbe dovuto chiudersi per difetto di mezzi. Venne avanti l'Associazione nazionale con mille lire e adesso la scuola procede sotto la protezione dell'Associazione. Adunque la posizione delle scuole dell'Associazione è questa: hanno bandiera italiana, festeggiano come in Italia le feste nazionali; sono società religiose con tutti i vantaggi economici e morali inerenti alla loro natura; sono in pari tempo apertamente scuole italiane.

Ora, che c'entrano i protettorati nelle scuole private? L'intento allora dell'Associazione nazionale doveva esclusivamente essere quello di rivolgersi a che ci fosse ben sicuro in esse un perfetto carattere d'italianità, e questo lo ha ottenuto pienamente. Essa si propone di raddrizzare lo spirito in quelle scuole ch'essa assume; in seguito, e dove per eccezione avesse a mancare, e di mantenerlo poi in quelle dove esiste, che sono, lo ripeto, quasi tutte quelle tenute dai Francescani.

Io traggo dal bilancio dell'Associazione alcuni dati che è bene che il Senato conosca. Nel bilancio del 1887, comprese le costruzioni dei locali delle scuole e sussidi, in Egitto, in Assab, nella Tripolitania, Tunisi e nell'estremo Oriente per sussidi alle Associazioni, le spese ammontarono a L. 24,750.

Nel 1888 si aggiunsero le scuole d'Albania e Bengasi, e si venne a L. 40,629.

Nel 1889, finora, uniti Scutari ed Otumlo, si sono sborsate 19,990 lire. Nel totale sono L. 85,369.

Non è una somma spregevole.

S'insegnano almeno tre lingue, e in due di esse se ne insegnano quattro, italiano, cioè, arabo, francese ed inglese.

Quanto alla libertà religiosa, sono scuole, alcune delle quali sono composte di metà cattolici, metà islamiti, cofti e di altre religioni.

Allora mi pare che su questo primo punto non esistano dubbi sui sussidi che merita questa prima categoria di scuole private.

Veniamo al secondo punto.

Io vedo che nella relazione ministeriale dell'11 febbraio 1889 da pag. 143 a 149 sono dal primo ispettore molto lodate le scuole religiose di Alessandria, maschile e femminile, la scuola femminile del Cairo, la scuola maschile di Porto Said.

Io vorrei raccomandare particolarmente alla attenzione del Governo la scuola femminile di Alessandria, la quale consta già di 372 alunne, dove sono cattoliche scismatiche 35, musulmane 25, israelite 16, cattoliche 256, e per nazionalità ve ne sono 24 austriache, 6 francesi, 18 greche, 85 turche e 129 italiane.

In questa scuola, dove la lingua italiana è obbligatoria per tutte, sono facoltative le altre tre lingue, araba, francese e inglese. Si tratta di figlie di operai, di piccoli negozianti e di guardie di pubblica sicurezza.

Quella scuola è veramente un tipo di scuola, ed io prego il Governo che voglia informarsene per vedere se merita i suoi favori.

Vorrei raccomandare inoltre la scuola di Rodi di cui ho parlato e la scuola di Scutari.

La scuola di Scutari, citata nell'ultima relazione Depretis come « Istituto di vero onore al nome italiano », è stata dimenticata nella relazione ministeriale, ma ha già 428 allieve sussidiate prima d'ora con 1200 lire, mentre la scuola governativa pare che non abbia più di 30 a 35 alunne.

Ora se si dovesse parlare di economia, come avete udito dalle cifre di spesa che ho narrate, desunte dai bollettini dell'Associazione, le scuole private costano da 42 a 45 lire per ogni alunno.

Dai suoi resoconti ho potuto farmi un'idea che, potendosi ottenere, oltre al concorso della Associazione, sole 20 lire per alunno di sussidio dallo Stato, e dando in più qualche poco di materiale scolastico, l'Associazione nazionale potrebbe portare entro un anno nelle scuole

private italiane un aumento di mille alunni, e un aumento di alunni duemila in due anni.

La tabella della relazione ministeriale alla Camera porta 7983 alunni; la tabella presentata dal Ministero ne porta invece 7048.

Regolandomi con questa tabella, dove sono compresi anche gli Asili infantili, gli alunni delle scuole laiche verrebbero a costare 134 lire l'uno.

Certo le scuole religiose non possono dare insegnamenti tecnici, commerciali, ma è anche vero che alla scuola governativa tecnica di Costantinopoli l'allievo costa 1700 lire.

La femminile del Cairo che è la più costosa tra le primarie costa 14,000 lire di spesa e conta 19 allieve secondo la tabella E presentata dal Ministero, che verrebbero quindi a costare se non erro L. 736 per una.

Ora uno dei due ispettori e il proemio stesso del ministro alla relazione 11 febbraio 1889, accennano a larghi bisogni di locali, di maestri, di aumento di stipendi, d'indennità, d'ispettorati, ecc.

Vi si tien conto che sia più estesa la molteplicità delle lingue, che vi siano scuole tecniche e scuole commerciali; qua e là si parla di convitto e di educandato. Infatti è una specie di assimilazione all'organizzazione scolastica del Regno, avendo il ministro fatto cenno all'altro ramo del Parlamento di una o due eventuali università.

Ora tale sistema non solo costerà molto denaro, sul qual punto promisi di non fermarmi quest'oggi, come non si fermò la Camera elettiva, ma richiede un'armonia didattico-politica, una continuità, una costanza, cose tutte già per se stesse difficili ad ottenere, ma che lo saranno tanto più se vogliamo ad un tratto isolare le scuole laiche dalle religiose.

Il bilancio al capitolo delle scuole porta L. 1,033,710. È un ottavo del bilancio totale degli esteri.

Secondo la tabella A, sono impegnate nelle scuole governative e laiche del Mediterraneo L. 687,275. Restano 346,435 lire.

Leviamo per le scuole d'America e di alcune città d'Europa 87,000 lire. Restano 259,435 lire, il che costituisce un'egregia somma, colla quale in ben piccola parte intanto il Governo dovrebbe sussidiare i missionari e le scuole private, sotto il patronato dell'Associazione Nazionale.

Quali erano i sussidi governativi alle scuole religiose fino al luglio 1888? In verità una ben povera cosa. Erano 17,200 lire; ma con quelle impararono l'italiano 1500 alunni. Anzi una somma di 12,000 lire è stata riservata alle scuole degli Armeni cattolici. E notisi che si sono perdute 14,000 lire che venivano sovvenute dall'Opera pia di Lione che non le diede più benchè essa raccolga anche in Italia i contributi per queste stesse scuole.

Così è chiarito che l'Opera pia di Lione ha anch'essa degli scopi politici suoi e non nostri. E noi non dobbiamo preferire che al suo posto si metta l'Associazione Nazionale?

Questo mi pare fuori di dubbio.

Ora quale fu l'opera dei Francescani nell'Europa orientale e in Africa, e quanti allievi ed allieve essi vi hanno? Ecco qui che mi sono procurato una nota sotto ogni aspetto attendibile.

In Egitto 2000, in Siria e Mesopotamia 4000, in Albania 1000. Nel resto, cioè nella penisola Balcanica, Grecia, Asia Minore, Costantinopoli, 2000. Totale 9000 allievi che imparano o imparavano l'italiano dai Francescani e Francescane d'Italia.

I Francesi ne hanno 30,000 degli allievi, e voi ben sapete dai loro bilanci le somme enormi che spendono nelle loro missioni.

Ora preme al Senato, preme al Governo che queste nostre scuole italiane all'estero abbiano una riuscita seria ed efficace?

Non respingete, ve lo dico per la seconda volta, il concorso della scuola religiosa, dove esistano i caratteri indicati e voluti dall'onorevole presidente del Consiglio.

Leviamoci dalle grette contingenze del momento, quasi a pensare che i nostri francescani insegnino ai Turchi, agli Etiopi, ai Copti, Greci ed Armeni il potere temporale, portando in quei siti lontani le nostre querele; ripigliamo le gloriose tradizioni delle nostre vecchie repubbliche, ora che l'Italia è una.

Ed il modo di uscirne è questo. Io copio le parole trascritte dall'onorevole relatore Artom, trascritte da quelle dello stesso onorevole ministro:

« Per dare forma stabile al nuovo ordinamento e per giustificare innanzi al paese la ragione degli aumenti dei sussidi alle une ed alle altre, rivolse (il Governo) a tutti i regi agenti

dei luoghi nei quali erano scuole sussidiate o religiose o laiche una circolare, con cui li invitava a dichiarare ai capi di tali Istituti essere intendimento del Governo di continuare, anzi di accrescere in loro favore i sussidi finora accordati. In compenso chiedeva che i consoli (lascio a bella posta, e più tardi ne dirò le ragioni, le parole e gli ufficiali scolastici governativi) potessero visitare le scuole, che per l'insegnamento dell'italiano, della storia e della geografia si usassero i testi governativi, e che le scuole - quelle dirette da cittadini o religiosi italiani - fossero poste sotto l'augusto patronato del Re ed assumessero il nome di *Scuola italiana* ».

Io farò nè più nè meno una identica proposta, eccettuate due parole: « ufficiali scolastici ».

Io domando, cioè, all'onor. ministro che si affidi quest'incarico ai nostri rappresentanti, ai regi consoli, i quali, essendo sul posto, sono certamente più informati e più competenti degli ispettori.

Trattandosi d'istituti religiosi, non si può, io spero che ne converrete tutti, impedire a questi insegnanti delle missioni l'esercizio del loro apostolato; come maestri, bisogna accontentarsi di quello che domanda il Governo stesso, vale a dire: testi governativi per l'insegnamento dell'italiano, della storia e della geografia, senza che altri intervenga per stabilire il modo di sillabare e di comporre; senza spaventare que' poveri frati con delle domande fuori di luogo, od imporre loro delle spese, supponiamo per la ginnastica o pei gabinetti di storia naturale, quando essi non ne abbiano i denari. Convieni anche un po' affidarsi all'eloquio dei secoli passati; ricevere il bene in buona fede e non dimenticarsi che là siamo in Oriente.

L'interesse delle scuole all'estero esige che noi si giudichi con molta calma la situazione attuale, senza andar a cercare, se mai, chi ebbe torto e chi ebbe ragione.

E se il Governo vuol fare delle inchieste, mi dia ascolto, si affidi ai consoli, i quali possono meglio soddisfarlo a questo scopo, e ne verrà anche maggiore soddisfazione al loro amor proprio.

È doloroso per un console, il quale si trova lì a contatto delle scuole tutto l'anno, il vedere venire un ispettore che sentenza e manda di-

rettamente al Governo le sue impressioni, senza che il console venga neanche interpellato.

Io vi ho segnalato, o signori, le scuole dell'Associazione Nazionale. Crederà il Governo di tenerle in benigna considerazione?

Io dirò all'onor. Crispi: fate una prova, poichè nella via che io vi propongo a me pare di agevolarvi il cammino, la riuscita.

Proseguiamo il pensiero italiano che avete udito da solenni atti ufficiali svolgersi dal 1868 in qua, in tutto conforme a quello, del resto, che traspare dall'onor. Crispi.

Siamo indulgenti, non pretendiamo delle esigenze di pura burocrazia.

Ora, che l'onor. Crispi non si arresti dinanzi ai temuti ostacoli di una procedura giurisdizionale, mi ha fatto molto piacere, ma son certo in pari tempo, che egli non pretenderà dai sodalizi religiosi delle ribellioni all'autorità loro gerarchiche; sono Ordini regolari che dipendono dai loro capi.

Ed io non credo, non ammetto che il capo dei Francescani sia ostile all'Italia.

Pensiamo, signori, che ogni anno sessanta di questi missionari lasciano i lidi italiani, portando seco loro l'amore del paese natio per trasferirlo all'estero.

Pensate che per essi la scuola non è una professione, è una missione: non è un salario, è la povertà: non è una speculazione, è una vocazione.

L'energia, l'amore evangelico e il disprezzo della vita non vanno separati nei Francescani italiani dal patriottismo e dalla fede nella patria italiana.

Ora qui io devo fare un'umile confessione, volendo presentare un ordine del giorno che racchiude la mia proposta.

Mi son guadagnato un po' alla volta la riputazione, poco desiderabile, di presentare, cioè, degli ordini del giorno e poi di ritirarli. Io prego, tanto più in questa circostanza, l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli esteri, di fare buon viso a questo che non è che l'espressione delle cose dette e promesse da lui: « Il Senato, nell'intento di diffondere maggiormente l'influenza italiana all'estero, raccomanda al Governo di provvedere, mediante sussidi, lo svolgimento delle scuole d'iniziativa privata, anche religiose, aventi schietto carattere d'italianità ».

In tal guisa io lascio al di lei apprezzamento, onor. Crispi, di dare a quest'ordine del giorno quell'interpretazione che alla sua buona fede, al suo carattere, alla sua italianità si competono, certo che il Senato farà altrettanto.

Spero che il Senato lo vorrà del pari accettare.

PRESIDENTE. Potremo rimandare a domani il seguito di questa discussione.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 2 pom.:

I. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1889-90;

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90.

II. *Discussione dei seguenti progetti di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1889-90 (*seguito*);

Convalidazione del regio decreto 22 marzo 1888, n. 5372, serie 3^a, sui compensi da accordarsi all'industria navale;

Ordinamento della giustizia nell'amministrazione.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Ieri l'altro, il Senato rammenta, io chiesi in fine di seduta che la discussione dei bilanci avesse preceduto nell'ordine del giorno l'esame del disegno di legge, che reca il titolo specioso: « Ordinamento della giustizia nell'amministrazione ».

L'onor. vicepresidente mi rispose che per semplice equivoco aveva annunciato questo disegno di legge innanzi ai bilanci.

Lieto della correzione dell'errore momentaneo, feci la riserva, credendo d'interpretare il pensiero di parecchi colleghi, di chiedere che il disegno di legge sulla giustizia nell'amministrazione fosse rinviato a novembre; ora dico brevemente le ragioni di alta convenienza che raccomandano questo rinvio.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, prendano i loro posti, si tratta di deliberare.

Continui pure, onorevole Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Nell'anno 1886, quando la prima volta il Governo presentò un disegno di legge, col quale volle riformare ed accrescere le attribuzioni del Consiglio di Stato, il Senato tanto sentì la importanza del difficile argomento, che toccò i poteri fondamentali dello Stato, la divisione dell'Amministrazione dal potere giudiziario, che deliberò che i commissari fossero eletti in numero di due per ciascuno Ufficio; talchè furono dieci gli illustri senatori che studiarono quell'argomento: la prima relazione fu scritta dall'onor. Finali, che ora siede nei Consigli della Corona.

È inutile che io ricordi come il disegno di legge, che è iscritto all'ordine del giorno, debba completare la legge del Consiglio di Stato.

L'esame di questo disegno fu delegato alla stessa Commissione, che già riferì della riforma del Consiglio di Stato, e quindi non fu esaminato dagli Uffici.

Avverto che la Commissione non ha stimato possibile di accettare puramente e semplicemente il disegno del Ministero, ma ha fatto un controprogetto, nel quale si accinse a fare una classificazione speciale delle materie, che saranno deferite alla giurisdizione amministrativa, classificazione che merita la più grande attenzione; specialmente perchè si hanno parecchie leggi importanti che, o non sono andate ancora in esecuzione o che sono poco note. Queste leggi sono: quella sulla sanità pubblica, l'altra sulla pubblica sicurezza, la legge comunale e provinciale. Il paese poco le conosce: il Senato le deve coordinare con la giurisdizione amministrativa.

Vi ha di più. Non vi è la urgenza per la adozione di questo disegno di legge.

L'ultimo articolo lascia al potere esecutivo di fissare con decreto reale il tempo della pubblicazione. Si può quindi aspettare per far bene.

Un'altra ragione di ottima convenienza consiglia il rinvio. La legge da poco istituì la Giunta amministrativa. È strano! Col controprogetto dell'Ufficio già si vuole modificarne la composizione.

È promessa la legge riformatrice sulle Opere pie. Io non trovo opportuno che il Senato possa coordinare le disposizioni della riforma amministrativa con quella sulle Opere pie.

Invoco infine un esempio: presso l'altro ramo del Parlamento doveva essere discusso il disegno di legge che modifica le circoscrizioni e riduce il numero delle preture. L'onor. ministro guardasigilli ha riconosciuto che nell'ora stanca del lavoro legislativo non sia possibile di trattare un argomento tanto delicato. Il Senato può domandare lo stesso trattamento.

L'onor. presidente del Consiglio par che dica che cotesta notizia non è esatta. In tal caso io abbandono quest'argomento; però vi ha una considerazione importantissima da fare. Se il Senato vuole discutere seriamente l'argomento, è certissimo che non ne avrà il tempo, perchè l'onor. presidente del Consiglio sarà chiamato presso l'altra Assemblea, e il Senato troverà questo dilemma: se s'impegnerà a discutere la legge, dovrà tacere, sacrificherà al nudo silenzio; e la legge non sarà compresa dal paese; o davvero vorrà discutere il disegno, ed allora gli mancherà il tempo tanto più che vi sono molti senatori, i quali hanno altri uffici, altri doveri urgentissimi da compiere in questa stagione.

Io credo che un tentativo così grave come quello di assicurare al paese la giustizia nell'amministrazione, confessandosi che per il passato non ci fu, sia un lavoro così difficile e delicato da richiedere da un Corpo conservatore e competente come il Senato una larga e serena discussione.

Non sarà ardito chi crede di non potere secondare, nè il progetto ministeriale, nè il controprogetto dell'Ufficio centrale del Senato e di volere esercitare il diritto di emendazione.

Io spero che il Senato, che è l'arbitro del suo ordine del giorno, e l'onorevole presidente del Consiglio vorranno accettare questa mozione, ricordando che quando leggi di grave momento si studiano e si discutono rapidamente all'ultim'ora, escono confuse ed imperfette. Cito un esempio. Fu grande necessità politica di dare al paese la legge provinciale e comunale, ma il disegno fu sì rapidamente deliberato che già si propugnavano emendamenti e correzioni.

Io penso che nella stagione propizia di novembre il Senato potrà arrecare larga copia di lavoro in quel progetto di legge, e portarvi tutta l'attenzione e tutto lo studio, che la legge merita, che il Senato sa fare.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'ono-

revoles senatore. Pierantoni propone che si cancelli dall'ordine nel giorno il disegno di legge: « Ordinamento della giustizia nell'amministrazione », per rimandarne la discussione a novembre.

Senatore COSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore COSTA. Io dovrei rettificare parecchie delle cose dette dal nostro onor. collega il senatore Pierantoni; ma non mi sembra opportuno di fare ora una discussione intorno alle origini ed al merito del progetto.

Non posso però astenermi dal fare due osservazioni.

La prima è, che il progetto che si deve discutere non è altro che lo svolgimento di un altro progetto due volte discusso in Senato e che è diventato ormai una legge dello Stato: quella, cioè, sulla riforma delle attribuzioni contenziose del Consiglio di Stato.

Si potrà, sarà utilissimo anzi discuterlo colla maggiore ampiezza e diligenza: si potrà dissentire intorno ai limiti della giurisdizione che si vuole ordinare; si potrà dissentire intorno ai concetti sui quali questo ordinamento deve essere fondato: ma credo che sarà difficile rimetterne in discussione i principî fondamentali, se è vero che le leggi di uno Stato debbano essere coordinate fra loro, che abbiano fra loro il nesso che è suggerito dalla logica.

La seconda osservazione che io debbo fare è, che può apparire essersi dall'Ufficio centrale proposto un controprogetto perchè vi è notevole spostamento nelle disposizioni del progetto ministeriale.

Ma chi esamina il progetto dell'Ufficio centrale può facilmente persuadersi che la differenza è più apparente che reale, e che in gran parte dipende dall'aver sostituito la sostanza di disposizioni che erano formulate nel progetto ministeriale al richiamo numerico di disposizioni di altre leggi. Questa è la ragione che può dare al progetto dell'Ufficio centrale l'apparenza di un controprogetto a ciò che non è altro che un progetto fondato sugli stessi principî, ma rettificato ed emendato nelle sue disposizioni.

Fatte queste osservazioni in via di rettificazione, affinchè il Senato non rimanga sotto l'impressione di nozioni che non credo esatte...

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

Senatore COSTA... intorno alla proposta dell'onor. Pierantoni, a nome dell'Ufficio centrale io debbo limitarmi a fare le due dichiarazioni seguenti: La prima è che l'Ufficio centrale desidera che il progetto venga così largamente discusso da acquistare, col concorso dell'alta sapienza di questo Consesso, l'autorità che è necessaria affinchè questa importante riforma sia accettata con fiducia dal paese e niuno possa dubitare che se ne sia voluta evitare la discussione.

La seconda dichiarazione è che l'Ufficio centrale è agli ordini del Senato, disposto a discutere il progetto anche in questo scorcio del periodo estivo de' suoi lavori, se così parrà al Senato di deliberare, o di rinviarne la discussione ad altro tempo, se il rinvio sarà richiesto da considerazioni che all'Ufficio centrale non spetta di apprezzare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Prendo atto della dichiarazione fatta dal relatore dell'Ufficio centrale, che desidera una larga discussione. Posta questa premessa, egli logicamente doveva dire che l'ora e la stagione non sono propizie alla discussione e sostenere la domanda di rinvio.

Mi permetta il mio collega di dichiarare che io ho un gran rispetto pei diritti d'autore, e che comprendo perciò che l'onor. Costa, il quale ha lungamente studiato il disegno di legge, possa essere persuaso di aver fatto opera buona, utile e tale che non sia da emendare. Ma non è corretto il dire che chi ha detto che vi sia un controprogetto e molto da vedere, non abbia studiato la legge.

Forse il mio intelletto non ha potuto comprendere tutte le finezze e tutta la bontà delle proposte di cui sarà oratore l'onor. Costa; ma egli creda pure che della materia feci lungo studio e che ebbi diligenza di leggere la relazione.

A lui osservo che, adottata una legge, la quale istituisce una quarta sezione avente giurisdizione nel Consiglio di Stato, sezione che non è stata ancora neppure ordinata, si debba assolutamente votare il disegno di legge, perchè non interpreta bene il concetto della giustizia nell'amministrazione, il Senato rispettando lunghe tradizioni liberali del paese, e grandi conquiste che integrarono l'azione del potere

giudiziario; saprà respingere la legge e domandare un nuovo lavoro. Questo non sarebbe un caso rarissimo.

Quindi per me, senza entrare adesso nella discussione di merito del disegno, credo che l'onor. senatore Costa non aveva nulla da rettificare a quello che io ho detto per convinzione e che credo di poter dimostrare.

Senatore DEODATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DEODATI. Mi associo intieramente alla mozione dell'onorevole Pierantoni, la quale, a dir vero, non è punto combattuta a nome dell'Ufficio centrale.

Io ho studiato, quel poco che ho potuto studiare, l'accurata e voluminosa relazione diramata da poco tempo.

Posso assicurare i miei onorevoli colleghi che ho acquistata la piena convinzione che si tratta di una legge momentosissima, di una vera legge organica; sarà vero che dessa è lo sviluppo di quei germi e di quei principi che già sono contenuti in una legge dello Stato, nella legge cioè sulla riforma del Consiglio di Stato. Ma gli sviluppi sono di tale indole e di tale importanza da farne precisamente una grande legge organica, che è poi una decisa novità.

E credo poi, mi si permetta la parola, che sia nel decoro del Senato, che la discussione di essa sia ampia e larghissima, come è stata costante consuetudine di questa Assemblea nei grandi temi. È certo che essendo al principio di luglio, semprechè si potesse principiare ai primi giorni del vengente mese, ciò torna impossibile.

Dev' essere desiderio del Senato che l'opera nostra sia apprezzata dal paese come si conviene e perciò domando appunto che la discussione sia quale deve essere, punto affrettata.

Per queste ragioni appoggio la mozione del mio collega Pierantoni.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'anno scorso il Parlamento sedette sino alla fine di luglio e si fecero leggi importantissime.

Il disegno di legge ministeriale per la giustizia amministrativa è da 5 mesi innanzi al Senato; e la relazione dell'Ufficio centrale fu presentata 8 giorni sono. Chi ha voluto leggerla e studiarla, ha dunque potuto farlo.

Se il Senato ne rimettesse la discussione a novembre, mi parrebbe molto difficile che questo progetto potesse esser portato in tempo avanti all'altro ramo del Parlamento ed essere votato in questa sessione legislativa.

Io più di ogni altro desidero che la discussione sia ampia e completa, ma non veggio come questa discussione non possa farsi ora.

Non comprendo quindi le difficoltà sollevate dai senatori Pierantoni e Deodati, che si sono opposti a che la discussione di questo progetto di legge avvenga prima che il Senato si proroghi per le vacanze estive.

A me dispiacerebbe un rinvio, e lo riterrei come un mezzo dilatorio per non far approvare la legge.

Del resto, conosco le idee del senatore Pierantoni su questo argomento...

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Egli già ha deliberato una parte degli argomenti contrari, quantunque non li abbia potuti completamente svolgere, avendo dovuto parlare in conseguenza di una questione incidentale.

Il senatore Pierantoni è in un campo diverso dal nostro, e se egli potesse revocare la riforma fatta della giustizia amministrativa, mercè la istituzione di una sezione del Consiglio di Stato, credo che lo farebbe.

Or bene, il disegno di legge del quale si parla è un complemento di quella legge; e diceva benissimo l'onor. Costa quando lo ricordò. Se, invece di parlare ad una Assemblea dove siedono sperimentati giureconsulti e dotti pubblicisti, parlassi ad una assemblea di novellini, comprenderei che riuscirebbe difficile a me di persuaderla come sia agevole per essa una discussione oggi. Ma voi, sapienti e sicuri della vostra dottrina, non vorrete certo fermarvi alle eccezioni che furono sollevate per un rinvio della discussione.

Desidero che questa legge sia trattata e votata in questo scorcio di sessione, e ve ne dissi i motivi.

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1889

Se non è votata qui prima che il Parlamento si proroghi, difficilmente potrà diventare legge dello Stato.

Dopo ciò, mi rimetto al Senato, e spero che questo illustre Consesso vorrà dare un voto favorevole alla mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Avrei ragione di dolermi della mala intenzione che l'amico mio, l'onorevole presidente del Consiglio, ha pensato di leggere nell'animo mio quando ha detto: conosco le intenzioni dell'onor. Pierantoni. Se egli potesse farebbe persino revocare la legge sul Consiglio di Stato, ch'è legge dello Stato. Egli è in campo contrario al nostro, e viene a fare una proposta la quale non è altro che uno stratagemma per non fare votare la legge.

PRESIDENTE. Scusi, onor. Pierantoni, il presidente del Consiglio non ha parlato delle sue intenzioni, ma delle sue opinioni intorno a questo argomento.

Senatore PIERANTONI. Ora debbo rispondergli che io penso e pensai che il contenzioso amministrativo non sia perfettamente conforme allo spirito ed alle tradizioni italiane. Ma, educato alla scuola del rispetto della volontà delle maggioranze, so quale è il secondo dovere di un avversario che non giunse a rimuovere un danno. Ammesso un principio deve studiarne la buona applicazione.

Quindi per la risultanza dei miei studi e con la coscienza leale, che non ammette concessioni e deferenze, chiedo tempo allo studio dell'argomento; è impossibile supporre il pensiero ostile, che mi ha imputato il presidente del Consiglio.

Il sospetto ingiusto è rimosso pure dall'appoggio, che mi è venuto dall'onor. collega Deodati, il quale non potrà essere accusato di avere le stesse recondite opinioni, che ha pensato il presidente del Consiglio.

Il solo argomento da lui addotto è un argomento a cui io debbo dare risposta. Egli ha detto: Se il Senato dentro il mese di luglio non voterà questa legge, assumerà la responsabilità che la legge non sia votata dalla Camera elettiva durante questa sessione.

Pare a me che così il ministro dell'interno disdica alla Camera elettiva il diritto di introdurre emendamenti; nel qual caso la legge emendata dovrebbe ritornare in Senato.

Io per parte mia insisto nella mia proposta la quale servirà a togliermi qualsiasi responsabilità. Non dubito della sapienza del Senato; ma quest'Assemblea può mantenere la sua dottrina ascosa in petto; la legge non deve essere compresa soltanto da noi; la pubblicità delle assemblee, le discussioni parlamentari servono a far sì che le leggi siano comprese dal paese. Certamente, se bastasse fare appello alla dottrina dei senatori, noi potremmo essere simili ai muti.

Senza essere profeta o figlio di profeta, predico che se si passerà alla discussione di questa legge purtroppo non sarà discussa e sarà votata in fretta così come tante altre leggi.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il senatore Pierantoni propone che si cancelli dall'ordine del giorno il progetto di legge intitolato: « Ordinamento della giustizia nell'Amministrazione ».

Il signor presidente del Consiglio ha pregato il Senato di non approvare tale proposta.

La pongo ai voti.

Chi approva la proposta del senatore Pierantoni è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Quindi l'ordine del giorno per la seduta di domani resta quale fu prima da me letto.

La seduta è sciolta (ore 6 ³/₄).